

RASSEGNA STAMPA del 20/05/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 19-05-2010 al 20-05-2010

L'Adige: <i>Terremoto in Cile, l'aiuto provinciale</i>	1
L'Adige: <i>luca nave MORI - Trecento metri quadrati di tetto sono andati completamente distrutti</i>	2
L'Adige: <i>Hanno lavorato per quasi quattro ore una sessantina di vigili del fuoco per avere ragione dell'incendio che..</i>	3
L'Arena: <i>Computer e solidarietà con l'Abruzzo</i>	4
Bellunopress: <i>Incendio Eco.Rav di Longarone: le prime analisi dell'Arpav non evidenziano concentrazioni</i>	5
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Un' Estate sicura grazie all'accordo col 118</i>	6
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Protezione Civile, una base mobile targata Rotary</i>	7
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Così rivive l'antica Valeriana tra chiromanti e gregoriano</i>	8
Corriere delle Alpi: <i>Emergenze, serve coordinarci</i>	9
Corriere delle Alpi: <i>Ecorav: area sequestrata la procura adesso indaga per incendio colposo</i>	10
L'Eco di Bergamo: <i>Cologno Incendio distrugge tetto e mansarda in via Fantoni</i>	11
La Gazzetta di Mantova: <i>In arrivo edifici, aree e monumenti</i>	12
Il Gazzettino (Belluno): <i>Giovanni Santin</i>	13
Il Gazzettino (Belluno): <i>L'esplosione di un fusto di solvente ha scatenato l'inferno alla Ecora di Villanova di Lon...</i>	14
Il Gazzettino (Belluno): <i>Una colonna di fumo in cielo, si attendono le analisi dell'Arpav</i>	15
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Da gennaio altre quattro volpi sono state infettate in provincia</i>	16
Il Gazzettino (Rovigo): <i>Coppola: Dalla Regione 25 mila euro per il presidio dei vigili del fuoco</i>	17
Il Gazzettino (Rovigo): <i>Francesco Pullini, già responsabile del nutrito gruppo della Protezione civile locale, per</i>	18
Il Gazzettino (Treviso): <i>Parapetti distrutti dai vandali: ci pensa la Protezione Civile</i>	19
Il Gazzettino (Treviso): <i>TREVISIO - E' di 1.575.000 euro il finanziamento approvato dalla Giunta regionale, su</i>	20
Il Gazzettino (Treviso): <i>Dalle unità cinofile ai carabinieri, polizia e vigili del fuoco</i>	21
Il Gazzettino (Venezia): <i>Mobilitati vigili e protezione civile Messe in sicurezza le rotaie del tram</i>	22
Giornale di Brescia: <i>Torna l'emergenza incendi: quattro in un mese Il primo caso in località Pagherola di Pezzaze ..</i>	23
Giornale di Brescia: <i>Lozio Una giornata celtica nel segno di Beltaine</i>	24
Giornale di Brescia: <i>Sale Marasino Un tuffo nel Medioevo</i>	25
Il Giornale di Vicenza: <i>Una Protezione civile sempre più moderna</i>	26
Il Giornale di Vicenza: <i>Fuoco doloso sulla jeep Indagini al via</i>	27
Il Giorno (Milano): <i>Visita nella città del post terremoto con la pila costituzionale, i dubbi dei «salvati ...</i>	28
Il Mattino di Padova: <i>il cedro pericolante sarà abbattuto l'ulivo della fontana sarà sostituito</i>	29
Il Messaggero Veneto: <i>corso di elicooperazione con la protezione civile</i>	30
Il Messaggero Veneto: <i>pensionato rischia di morire tra le fiamme</i>	31
Il Messaggero Veneto: <i>mi ha svegliato il rumore delle tegole che esplodevano</i>	32
Il Messaggero Veneto: <i>sei sindaci per la prima pietra in abruzzo</i>	33
Il Messaggero Veneto: <i>serata di solidarietà per haiti</i>	34
Il Messaggero Veneto: <i>asilo di brazzano, congelato il trasloco</i>	35
Il Messaggero Veneto: <i>sutrio, ovaro, ravascletto: mete obbligate per salire in vetta</i>	36
Il Messaggero Veneto: <i>oltre trenta balle di fieno distrutte dalle fiamme</i>	37
Il Piccolo di Trieste: <i>altoforno della ferriera, caricatrice in fiamme</i>	38
La Provincia Pavese: <i>Un pick up per la festa</i>	39
La Provincia Pavese: <i>Capannone di nuovo a fuoco Quarta volta in un mese</i>	40
La Provincia Pavese: <i>Il Tar sblocca la Broni-Mortara</i>	41
La Provincia Pavese: <i>Pioggia, ortofrutta in ginocchio</i>	42
La Provincia di Como: <i>maltempo Esondazione di Blevio Il grazie degli sfollati Egregio direttore Sono Jacopo</i>	43
La Provincia di Como: <i>Le panche, i tavoli e la festa della birra Alla fine il tribunale li assolve tutti</i>	45
La Provincia di Como: <i>Le associazioni a favore delle materne</i>	46
La Provincia di Como: <i>Vincitore italiano cercasi C'è il bis dell'americano Farrar</i>	47

La Provincia di Como: <i>Tribuna bruciata, ristrutturazione vicina</i>	48
La Provincia di Como: <i>Tremila tifosi e anche l'asilo di Bregnano ringrazia</i>	49
La Provincia di Cremona: <i>Zelo Buon Persico Protezione civile 'Codice 3' esercitazione</i>	50
La Provincia di Cremona: <i>Luartùs, domenica la 'maratona'</i>	51
La Provincia di Cremona: <i>'100 passi insieme' Camminata per i malati di tumore</i>	52
La Provincia di Cremona: <i>Una pedalata per 350</i>	53
La Provincia di Cremona: <i>Quando un 'gesto' fa vivere Un incontro sulle donazioni</i>	54
La Provincia di Sondrio: <i>Protezione civile, Valtellina sub e Cm collaboreranno nei casi di alluvione</i>	55
La Provincia di Varese: <i>Incendio del gattile, si indaga sulle cause</i>	56
La Tribuna di Treviso: <i>Falegnameria bruciata, soccorsi in quattro</i>	57
La Tribuna di Treviso: <i>Un giorno di riflessione dopo la fuga</i>	58
Varesenews: <i>La Madonna di Fatima arriva a Dairago</i>	59
Varesenews: <i>Ai Mulini di Gurone una nuova "pista" per imparare a guidare</i>	60

Terremoto in Cile, l'aiuto provinciale**Adige, L'**

""

Data: **20/05/2010**

Indietro

il progetto Al gruppo missionario laico di Volano 15 mila euro

Terremoto in Cile, l'aiuto provinciale

La Provincia aiuterà, attraverso un finanziamento per un intervento di emergenza, le popolazioni cilene di Lolol, in Cile colpite dallo spaventoso terremoto del 28 febbraio scorso. Il progetto, avanzato dal Gruppo Missionario Laico di Volano, prevede di ricostruire una ventina di abitazioni rimaste distrutte dal sisma. Le famiglie beneficiarie dell'intervento sono state selezionate in base all'effettivo stato di disagio e difficoltà economica, dando priorità alle famiglie con bambini. Ricordiamo che lo stato dell'America latina il 28 febbraio 2010 è stato epicentro di un terribile terremoto che devastò una grande area del paese. Molte sono state le vittime, le case crollate o rimaste pericolanti, le strade inagibili, i ponti crollati, gli sfollati rimasti senza un tetto. La popolazione vive ancora in una situazione di vera emergenza. In seguito a ciò il Gruppo Missionario Laico di Volano ha progettato un intervento di emergenza denominato «Emergenza terremoto a Lolol in Cile». La collaborazione fra il Gruppo missionario lagarino e la missione di Lolol è cominciata nei primi anni novanta quando vennero organizzati dei gruppi di lavoro per la costruzione sul posto di sei case che ora, in situazione di emergenza, vengono utilizzate come dormitorio dalla popolazione. Il progetto prevede di ricostruire una ventina di abitazioni rimaste distrutte dal sisma. In alcune abitazioni sarà necessario riedificare intere pareti e mettere in sicurezza il tetto, in altre è necessario rimettere in funzione l'impianto elettrico o idraulico, in altre sistemare il pavimento o gli infissi. Il partner locale nella realizzazione del progetto è la «Congregacion de los Sagrados Estigmas de N.S.J.C.». Il costo totale dell'intervento è di 25 mila euro per l'acquisto di materiale edile, idraulico ed elettrico. Il contributo della Provincia di Trento sarà di 15 mila euro. Il termine per la conclusione delle attività è stabilito al 31 dicembre 2010.

20/05/2010

luca nave MORI - Trecento metri quadrati di tetto sono andati completamente distrutti

Adige, L'

""

Data: **20/05/2010**

Indietro

luca nave MORI - Trecento metri quadrati di tetto sono andati completamente distrutti

luca nave MORI - Trecento metri quadrati di tetto sono andati completamente distrutti. I locali del centro estetico «Spazio relax» ora sono completamente privi di copertura. Stessa sorte per buona parte degli spazi occupati dalla Nicolussi. Questo il bilancio, fortunatamente senza vittime o feriti, dell'incendio che ieri pomeriggio ha interessato la copertura della palazzina in via Matteotti 6/A, nella zona industriale di Mori. Per avere ragione dell'incendio, scoppiato prima delle 14, i vigili del fuoco hanno dovuto lavorare fino alle 17. Erano una sessantina gli uomini impegnati in questa difficile operazione, che si è prolungata poi per vigilare che le fiamme non riprendessero ad ardere. «Abbiamo sezionato il tetto per limitare la propagazione delle fiamme - spiega l'ufficiale dei permanenti di Trento - poi abbiamo spento l'incendio, infine abbiamo rimosso le lamiere in alluminio». Con tutta probabilità, il rogo è partito dalle lavorazioni che si stavano svolgendo sul tetto. Il geometra Daniele Bosco, amministratore della palazzina, spiega: «La copertura è in lamiera e l'artigiano incaricato stava posando una guaina che evita le infiltrazioni d'acqua. Si tratta di un materiale che, per essere fissato, deve essere riscaldato». I primi a intervenire, verso le 14, sono stati i vigili del fuoco volontari di Mori (la loro caserma si trova a poche decine di metri dalla zona industriale). È quindi giunta la squadra da Rovereto, seguita poi da quella di Trento che ha assunto il comando delle operazioni. Coinvolti anche gli uomini di Ala e Avio. Sul posto erano inoltre a disposizione i volontari da Nogaredo, Brentonico e Villa Lagarina. Alle 16.15, dopo aver isolato la porzione di tetto che non era più possibile salvare, i vigili del fuoco hanno quindi lavorato per rimuovere le lattonerie che correavano lungo il bordo della tettoia, sul lato affacciato verso via Matteotti. Sfruttando quindi l'intercapedine tra gli strati della copertura, hanno potuto «sparare» la schiuma antincendio ad alta pressione direttamente sui materiali ardenti. Il liquido ha bagnato anche i sottostanti pannelli in cartongesso, che si sono quindi spezzati crollando nei locali all'interno. Grazie al rapido intervento delle squadre di Mori, che giunte sul posto hanno trovato l'edificio già completamente evacuato, è stato possibile salvare buona parte delle attrezzature del centro estetico. Ma soltanto poco prima delle 17 le fiamme erano quasi completamente spente e i vigili del fuoco procedevano, con asce e motoseghe, alla rimozione di alcune parti della copertura. Alle 18 sono quindi arrivati gli operai della ditta Rocco Galvagni, incaricata di rimuovere le macerie e di mettere in sicurezza la porzione di stabile interessata dalle fiamme. I lavori di ripristino iniziati ieri dopo l'incendio proseguiranno nella giornata di oggi. Gianpaolo Dall'Alda, titolare della GP Metal (che ha sede nella palazzina) spiega: «Il tetto è composto da diversi strati: legno, cartongesso, polietilene isolante, uno strato per la ventilazione, la guaina bituminosa e un doppio listone di legno su cui, infine, è fissata la lamiera». Il cartongesso ha reso più difficile il lavoro dei pompieri impegnati a sezionare il tetto. Quegli stessi strati però, secondo l'amministratore, hanno consentito di salvare la struttura portante. Anche uno dei pompieri volontari di Mori, che ha lavorato proprio sul tetto, conferma: «Le travi per fortuna sono a posto: basterà una sabbiatura». La palazzina è occupata da sette attività commerciali e produttive. Oltre alle già citate Nicolussi (abbigliamento) e allo Spazio relax (estetica), e GP Metal (lattoneria), ci sono la Demi impianti elettrici, un'officina Ford, una carrozzeria Fiat e la Oroplast (che si occupa di plastificazioni). Sul posto per regolare il traffico permettere le operazioni di soccorso c'erano i vigili urbani di Mori e i carabinieri della locale stazione, che hanno accertato che si è trattato di un fatto accidentale.

20/05/2010

Hanno lavorato per quasi quattro ore una sessantina di vigili del fuoco per avere ragione dell'incendio che ieri ha distrutto oltre 300 metri quadri di tetto di un capannone a Mori

Adige, L'

""

Data: 20/05/2010

Indietro

Hanno lavorato per quasi quattro ore una sessantina di vigili del fuoco per avere ragione dell'incendio che ieri ha distrutto oltre 300 metri quadri di tetto di un capannone a Mori

Hanno lavorato per quasi quattro ore una sessantina di vigili del fuoco per avere ragione dell'incendio che ieri ha distrutto oltre 300 metri quadri di tetto di un capannone a Mori. Sul tetto erano in corso dei lavori che dovrebbero essere all'origine del rogo. L. NAVE A PAGINA 32

20/05/2010

Computer e solidarietà con l'Abruzzo

Giovedì 20 Maggio 2010 PROVINCIA

**Computer
e solidarietà
con l'Abruzzo**

Da Piazza Castello è partito un pullman di solidarietà per San Demetrio Ne' Vestini, piccolo comune in provincia de L'Aquila, devastato dal terremoto. Amministratori e volontari di associazioni locali hanno consegnato materiale informatico per allestire l'ufficio tecnico del comune abruzzese. Il dono ha concluso un progetto di solidarietà che ha coinvolto diverse realtà locali nella raccolta di fondi alla quale il Comune ha aggiungere mille euro per un totale di oltre 4 mila euro consegnati sottoforma di attrezzature utili a far ripartire le attività dell'ufficio tecnico di San Demetrio.

«Abbiamo voluto consegnare qualcosa di tangibile per suggellare la bella amicizia, nata tra due piccole ma operose comunità dove è molto vivo l'associazionismo», ha detto il sindaco Mirko Corrà, «il momento più emozionante è stato vedere che i bambini usciti da scuola hanno riconosciuto e abbracciato alcuni componenti della nostra Protezione civile che avevano operato subito dopo il terremoto».L.M.

Incendio Eco.Rav di Longarone: le prime analisi dell'Arpav non evidenziano concentrazioni significative di inquinanti nel centro abitato di Provagna

Incendio Eco.Rav di Longarone: le prime analisi dell'Arpav non evidenziano concentrazioni significative di inquinanti nel centro abitato di Provagna mag 19th, 2010 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Ieri 18 maggio alle 18 è scoppiato un incendio all'interno dello stabilimento ECO.RAV di Longarone (BL) che effettua il trattamento di rifiuti industriali. L'incendio si è sviluppato nell'area di stoccaggio del materiale da trattare, costituito in prevalenza da scarti di vernici su base solvente e in soluzioni acquose. Sono intervenuti i Vigili del Fuoco di Belluno, coadiuvati dal Nucleo NBCR dei Vigili del Fuoco di Venezia. Inoltre il SUEM ha controllato il personale della Ditta e degli stabilimenti adiacenti. Sono intervenuti anche lo SPISAL dell'ULSS 1-Belluno e il NOE di Treviso. A seguito dell'evento l'impianto è ora fermo. Il Dipartimento ARPAV di Belluno, allertato dai Vigili del Fuoco alle ore 18.20, ha inviato i propri operatori per effettuare i primi rilievi e le indagini del caso. I prelievi sono iniziati alle 19. Sono stati prelevati campioni di aria con canister e campionatori ad alto volume e sono stati effettuati anche prelievi delle acque di scarico. Considerata la direzione prevalente del vento durante l'incendio, i campionamenti sono stati orientati innanzitutto a determinare la concentrazione degli inquinanti nell'abitato di Provagna, il più vicino sottovento. Per quanto riguarda l'abitato di Provagna i risultati delle prime analisi hanno rilevato concentrazioni trascurabili di metiletilchetone e inferiori al limite di rilevabilità per n-esano, benzene, toluene, etilbenzene, xilene e stirene, tali sostanze erano invece presenti nei canister prelevati nella zona industriale nelle immediate vicinanze dello stabilimento. Verranno emessi ulteriori comunicati non appena saranno noti gli esiti delle analisi sugli altri prelievi e per gli altri inquinanti ricercati.

Un' Estate sicura grazie all'accordo col 118

Mercoledì 19 Maggio 2010 PROVINCIA

DESENZANO. La presentazione del programma di sicurezza estivo

Un'«Estate sicura»

grazie all'accordo col 118

Lo scorso anno, durante la Notte d'Incanto, festa che si tiene a Ferragosto a Desenzano, un uomo venne colpito da un infarto. Grazie alla presenza di un'ambulanza del 118 con a bordo un medico, lo sfortunato turista venne prontamente soccorso e salvato in appena sei minuti.

L'episodio è stato raccontato dal comandante della Polizia Urbana di Desenzano, Carlalberto Presicci, intervenendo ieri mattina con l'assessore ai Lavori pubblici e protezione civile Mario Mauro Corti alla presentazione del programma di sicurezza e soccorso sanitario «Estate sicura».

Un programma che, come ha sottolineato Corti, vedrà un investimento di quasi 20 mila euro «destinati a garantire un sistema di pronto intervento in occasione di eventi e manifestazioni, ma anche sulle spiagge e nei punti critici di affollamento di Desenzano».

«Quest'anno - ha aggiunto l'assessore - abbiamo ritenuto di ampliare e potenziare questo servizio, infatti il mercato settimanale domenicale di Rivoltella avrà, per la prima volta, la presenza di un'ambulanza fissa».

L'accordo con il servizio 118 degli «Spedali Civili», che ha esordito nei giorni scorsi, prevede il coordinamento del personale sanitario in collegamento con la centrale della Polizia Urbana e dell'ufficio tecnico e ovviamente la dislocazione dei mezzi e degli uomini di soccorso di Croce Rossa, Croce Bianca e Motosoccorso, fino al 5 settembre. Si tratta di due moto attrezzate anche per la defibrillazione nei giorni festivi dalle ore 15 alle 21, un'idroambulanza della Croce Rossa le ultime due domeniche di giugno e i fine settimana di luglio e agosto dalle 10 alle 19, inoltre di un'ambulanza al mercato settimanale del martedì di Desenzano, dal 1 giugno al 31 agosto, e di un secondo mezzo, sempre della Cri, in quello di Rivoltella dal 6 giugno al 29 agosto. E ancora, le grandi feste popolari (Rivoltella, S. Martino e la Notte d'Incanto di Desenzano) saranno presidiate da mezzi di soccorso con personale medico. In tutto 100 giornate di intervento, con circa 585 ore di presidio sanitario.

Protezione Civile, una base mobile targata Rotary

Giovedì 20 Maggio 2010 CRONACA

GENEROSITÀ. Consegnato l'assegno

Protezione Civile,

una base mobile

«targata» Rotary

Raccolti dai club 36mila euro Il resto sarà coperto dall'Iveco

Prende forma il progetto avviato dai Rotary della provincia a favore della protezione civile. Dopo la cena di gala dello scorso 5 febbraio, con 1.050 biglietti venduti per raccogliere fondi, il presidente del club Brescia Sud-Ovest-Macclodio Stefano Moreschi ha consegnato nei giorni scorsi a Iveco l'assegno per acquistare un veicolo da impiegare nelle zone terremotate dell'Aquila.

In occasione della serata, svolta al Brixia Expo proprio nel periodo successivo all'altro terribile sisma che aveva colpito Haiti, la città si era stretta intorno a don Cesare, parroco di Monticchio e Onna, e ai volontari della protezione civile intervenuti nel post terremoto.

LA SOMMA, pari a oltre 36mila euro, servirà ad allestire un furgoncino Daily e trasformarlo in un vero e proprio «ufficio mobile» di supporto, in cui gli operatori della protezione civile possano avere tutto l'occorrente per gestire eventuali emergenze.

«Oggi si chiude un cerchio iniziato mesi fa con la precisa volontà di aiutare le persone in difficoltà dell'Abruzzo - ha dichiarato il presidente Stefano Moreschi -; un aiuto corale è arrivato dai 16 Rotary territoriali che, mi auguro, a turno si facciano carico di promuovere ogni anno un'iniziativa davvero importante e significativa come questa».

L'assegno è stato consegnato nelle mani di Cesare Capone, responsabile commerciale Italia dell'Iveco, l'azienda coprirà i costi restanti del furgone: «Consegneremo a fine anno il veicolo completo di tutte le attrezzature che servono ad una base mobile - ha spiegato -: computer, telecomunicazioni e quant'altro serva».

L'AUTOMEZZO sarà idoneo a guidare operazioni d'emergenza, garantendo un adeguato coordinamento logistico.

«Ci permetterà di essere ancor più presenti e più efficienti sui luoghi del disastro - ha sottolineato l'assessore provinciale alla protezione civile Fabio Mandelli -; da Brescia abbiamo fatto la nostra parte e continueremo a farla». Grazie anche alla generosità Rotary.

Così rivive l'antica Valeriana tra chiromanti e gregoriano

Giovedì 20 Maggio 2010 PROVINCIA

SALE MARASINO. Si inizia domani nell'ex chiesa dei Disciplini con una cena con delitto

**Così rivive l'antica Valeriana
tra chiromanti e gregoriano**

Sesta edizione della rievocazione storica nei borghi più belli del Sebino: figuranti in costume vecchi mestieri e gastronomia

Un banchetto medievale con delitto apre domani, venerdì, la rievocazione storica «Rivive l'antica Valeriana», che sarà inscenata a Sale Marasino sabato e domenica. Non è la sola novità dell'edizione di quest'anno, la sesta. C'è una messa in latino con melodie gregoriane. C'è una suggestiva locanda allestita in un vecchio fienile. C'è l'alone di mistero che circonda la figura di una chiromante che a sera leggerà su richiesta le carte.

Un filone di invenzioni inesauribile, il Medioevo rivisitato da Daniela Ziletti, animatrice del Gruppo scenografico, il sodalizio che dal 2005, attingendo a documenti storici, fa rivivere la leggenda dell'antica Valeriana. Una festa che, curata com'è nei minimi dettagli, richiede mesi di preparazione. E che a Sale Marasino è diventata un po' affare di tutti.

«Un'iniziativa che si realizza da sei anni grazie al lavoro di tantissimi volontari: persone che si dedicano allo studio dei vestiti, delle ricette, delle metodologie di lavoro in uso all'epoca, e che li ripropongono con la massima fedeltà - evidenzia il sindaco di Sale Marasino, Claudio Bonisconi -. Il Comune si limita ad accogliere bene i visitatori fornendo tramite la Protezione civile i parcheggi e i mezzi di supporto necessari».

Domenica, giornata "clou", saranno infatti in funzione un paio di bus-navetta gratuiti che faranno la spola tra villa Martinengo, in riva al lago, e Maspiano, a mezza costa. Dalle 10 alle 21, lungo il chilometro e mezzo che dalla chiesa della Madonna della Neve, a Gandizzano, porta alla chiesa di San Giacomo, a Maspiano, si snoderà un corteo di cavalieri, frati, falconieri, pastori, contadini, musicisti e sbandieratori. Circa 150 figuranti. Nei cortili, adorni dei mille oggetti della cultura materiale contadina che a Sale Marasino resiste ancora, gli artigiani daranno un saggio della loro maestria usando utensili e tecniche di antica tradizione. Nelle due chiese, i componenti del Coro Sebino, vestiti da frati, salmodieranno in gregoriano, mentre gli armigeri incroceranno le spade e i cavalieri si sfideranno in un torneo equestre.

Tre i punti di ristoro coperti nei quali si potranno gustare pietanze della cucina medievale: a Gandizzano, nel fienile trasformato in locanda di cui s'è detto in apertura, e sulla piazza di Maspiano, dove la collaborazione con la Coldiretti si allestirà un mercato dei prodotti tipici.

Sabato, alle 19,30, nel santuario di Gandizzano, messa in latino secondo il rituale del concilio Vaticano II°.

Alle 20,30, a Maspiano, al bagliore delle torce, sontuosa cena medievale servita da figuranti in costume e allietata da musicisti e giocolieri (prenotazioni: 329 4313501 e 338 3293378).

Domani sera, nell'ex chiesa dei Disciplini, tra una seduzione gastronomica e l'altra, una compagnia di attori metterà i commensali-spettatori al centro di un intrigo delittuoso da svelare.

Emergenze, serve coordinarci

Sarà organizzato un summit contro i rischi nelle zone industriali

«»

BELLUNO. «Ho chiesto al sindaco di Longarone Padrin di incontrarci al più presto per definire la gestione delle emergenze e dei rischi nelle zone industriali». Parola del presidente Bottacin che, dopo l'incendio all'Ecorav, ha parlato con l'assessore Stival.

«Martedì, visto quanto stava accadendo, la protezione civile regionale è stata preallertata, ma il mio incontro servirà per definire meglio anche a livello regionale le modalità di intervento in caso di emergenze, perchè ancora non è chiaro se a coordinare debba essere il prefetto, la Provincia o i sindaci».

E a proposito di aziende a rischio, il presidente Bottacin annuncia: «E' nostra intenzione definire i piani della Protezione civile. Le imprese sono sottoposte alla legge Seveso, però anche su questo fronte serve un coordinamento fra enti locali». La Provincia ha anche in programma quattro incontri di formazione per la protezione civile con gli amministratori in Agordino, Cadore, Bellunese e Feltrino, «perchè sono i sindaci i primi a gestire le emergenze».

E sempre in materia di Protezione civile, ieri la giunta provinciale ha approvato il piano di Domegge. «Ad oggi 55 comuni su 69 si sono dotati del piano di protezione civile. Mancano all'appello quelli della Cm Valbelluna, Castellavazzo, Ospitale e alcuni del Comelico, che ci hanno chiesto di farlo per loro. Per questo abbiamo chiesto alla Regione di trasferire le risorse stanziare a noi e non ai Comuni interessati». (p.d.a.)

Ecorav: area sequestrata la procura adesso indaga per incendio colposo

Ecorav: area sequestrata la procura adesso indaga per «incendio colposo»

In «zona rossa» (le fabbriche) le analisi Arpav hanno rilevato inquinanti superiori alla norma

CRISTINA CONTENUTO

LONGARONE. Incendio colposo: è l'ipotesi di reato del fascicolo aperto dalla procura all'indomani dell'incendio alla Ecorav. Un'ipotesi a carico di ignoti: la ditta potrebbe essere parte lesa. Sotto sequestro la zona di stoccaggio distrutta, mentre in Ecorav non si lavora.

A saltare in aria, nell'incendio di martedì pomeriggio, i fusti di materiale costituito da «scarti di vernici su base solvente e in soluzioni acquose», ufficializza l'Arpav. In quei 400 e rotti fusti avrebbe dovuto esserci materiale (almeno quanto dichiarato nelle bolle) che non prende fuoco da sé. Invece martedì pomeriggio s'è innescata una reazione a catena senza precedenti. Il tutto fa ipotizzare che ci sia stato qualcosa nei fusti che l'abbia scatenata, magari rifiuti industriali (ancora da trattare), diversi da quelli dichiarati in entrata in fabbrica. Per questo Ecorav poteva non sapere e potrebbe essere parte lesa: ma saranno le indagini a stabilirlo. Il materiale entra in Ecorav con una classificazione, viene stoccato e poi trattato. Ma nel primo contenitore saltato in aria c'è stata una reazione che ha fatto partire il tappo, poi gli altri con effetto domino: fusti in ferro (400 stoccati) per 400 litri di contenuto. Sotto la tettoia rimangono 2 o 3 giorni dall'arrivo, poi entrano in ciclo: facile risalire all'origine.

L'altro pomeriggio s'è scatenato l'inferno. Uno dei bidoni è salato in aria in direzione di un contenitore con 70mila litri di prodotto non meglio precisato: un episodio preoccupante, nel dramma, che ha indotto i carabinieri di Longarone e forze dell'ordine a impartire l'ordine di evacuazione dei lavoratori Safilo. Bloccate le strade con la Forestale e i carabinieri, chiusa la zona rossa ed evacuate le case dei custodi.

La nube tossica. Non è ancora tempo, per la procura, per ipotizzare il reato di disastro ambientale: dipenderà dalle analisi. Per ora, quelle Arpav dicono che a Provagna l'aria ha concentrazioni trascurabili di inquinanti: «Non ce presenza significativa». Non altrettanto può dirsi per la zona «rossa», in area industriale, dove i valori sono almeno dieci volte superiori.

Continui i prelievi dell'aria da parte di Arpav, specie sulle acque (Piave e depuratore), e gli accertamenti dello Spisal, anche ieri sul posto.

«Noi abbiamo concentrato l'attività per due matrici: acqua e aria», spiega l'ingegner Zanette dell'Arpav. «Quanto all'acqua, pensiamo che il sistema di contenimento aziendale potesse contenere, se non tutta, la gran parte di quella usata dai vigili per spegnere l'incendio. Come dato è abbastanza confortante: l'acqua prelevata non presentava, infatti, caratteristiche di inquinamento tipiche di quella passata attraverso l'incendio. Poi è chiaro che il grosso è stato contenuto nell'azienda, in vasche». Quanto all'aria, «in base alla direzione del vento ci siamo concentrati su un bersaglio significativo, come poteva essere l'abitato di Provagna, situato sottovento. Dalle prime analisi, ma ce ne saranno altre, le concentrazioni sono trascurabili».

In «zona rossa» i valori sono completamente diversi, ma è bene sottolineare che ci si trova in una zona industriale. Nel nucleo dell'evento, però, i valori di inquinante era dieci volte superiore rispetto a Provagna.

Cologno Incendio distrugge tetto e mansarda in via Fantoni

Cologno Incendio distrugge
tetto e mansarda in via Fantoni

Mercoledì 19 Maggio 2010 PROVINCIA, e-mail print

Il tetto danneggiato dal rogo colognoUn incendio è scoppiato, nella tarda mattinata di ieri, nel sottotetto di un'abitazione di via Fantoni a Cologno.

Le fiamme, che hanno distrutto circa 50 metri quadrati di copertura, hanno intaccato anche la mansarda, dove si trovava la camera da letto dei proprietari, mandando in fumo letto, mobili e rovinando il pavimento in parquet. I danni non sono ancora stati quantificati con precisione ma si tratta comunque di diverse migliaia di euro. Le cause che possono avere originato il rogo sono ancora in corso di accertamento, ma tra le ipotesi potrebbe esserci un cortocircuito all'impianto elettrico oppure l'otturazione della canna fumaria. Il fuoco è divampato attorno alle 11,30 quando nell'abitazione – che è un appartamento in villetta situato al piano superiore del complesso residenziale – non si trovava nessuno. Il titolare, infatti, era nell'appartamento al pianoterra, dove risiedono i genitori, ma non si era accorto di nulla. Ad avvertirlo sono stati alcuni vicini di casa che guardando fuori dalla finestra hanno visto le fiamme e il fumo fuoriuscire dal tetto.

Subito è stato dato l'allarme e sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Treviglio. I pompieri sono riusciti a domare le fiamme dopo circa un'ora di lavoro, ma nel frattempo il fuoco aveva invaso anche la mansarda, che è adibita a camera da letto, bruciando l'arredamento e rovinando il parquet. Nel pomeriggio i muratori hanno lavorato diverse ore per rimuovere buona parte delle tegole e della soletta in legno che è stata compromessa dal rogo e che ora dovrà essere rifatta.

L'abitazione, comunque, non è stata dichiarata inagibile. L'edificio di via Fantoni è di recente costruzione, essendo stata edificata nel 2006.

Stefano Bani

In arrivo edifici, aree e monumenti

Lo Stato potrebbe cedere al Comune Migliaretto, Sparafucile e caserma

Erano le richieste della precedente giunta. La nuova: attenti, potrebbero essere costi in più

SANDRO MORTARI

A Roma, ieri, con l'ok della commissione bicamerale ha fatto il primo passo in avanti il cosiddetto «federalismo demaniale». Oggi il consiglio dei ministri darà il via libera definitivo dopodiché a Province, Comuni e Regioni lo Stato cederà terreni ed edifici che diverranno, così, di loro proprietà. Per il Comune virgiliano ciò dovrebbe tradursi nell'acquisizione di immobili da tempo nel mirino: l'area del Migliaretto, la Rocca di Sparafucile, i depositi militari dismessi di San Nicolò, a Fiera Catena, e nell'area retrostante il cimitero ebraico, in via Legnaghese.

Non solo. Dovrebbe arrivare anche la caserma Curtatone e Montanara di largo 24 maggio. Usiamo il condizionale perchè è ancora top secret la lista dei beni di cui lo Stato intende disfarsi. L'unica cosa certa è che il Comune di Mantova, l'anno scorso, aveva ufficialmente chiesto all'agenzia del demanio la disponibilità di quegli immobili per metterli al centro di una serie di progetti di sviluppo urbanistico, culturale e ambientale. Così, il Migliaretto avrebbe dovuto diventare per metà eliporto, a disposizione della protezione civile e dell'ospedale Carlo Poma, e per metà parco pubblico; la Rocca di Sparafucile un punto di inorizzazione turistica all'entrata più suggestiva della città e l'ex caserma la sede del museo d'arte contemporanea. La zona di San Nicolò, in riva al lago Inferiore, avrebbe dovuto essere la prosecuzione naturale del parco peribano oltre che un parco per i bambini, mentre nell'area retrsotante l'attuale cimitero ebraico, lungo la Legnaghese, dovrebbe sorgere la nuova caserma dei vigili del fuoco. L'amministrazione è cambiata e ora bisognerà attendere le decisioni di quell'attuale. «Non abbiamo ancora perso alcuna decisione» afferma l'assessore al demanio Roberto Irpo, che pone un problema ancora irrisolto dalla normativa sulla cessione dei beni statali: «Per prima cosa - dice - bisogna capire in che termini avverrà questo federalismo demaniale, a quali condizioni ci cederanno gli immobili. In linea di principio, è un arricchimento del patrimonio comunale, ma non sarà a costo zero visto che poi bisognerà spendere per la manutenzione di edifici e terreni. Quindi, bisognerà fare attenzione ai costi che il Comune dovrebbe sobbarcarsi ricevendo quei beni dallo Stato». Via Roma potrebbe anche rinunciare a qualcosa; su questo punto Irpo non si sbilancia: «Diventare proprietari di altri immobili significa avere idee chiare su come utilizzarli, visto che comporterà comunque delle spese per le casse comunali. Noi, in giunta non abbiamo ancora affrontato l'argomento. Certo, potrei dire che un punto di informazione turistica a Sparafucile potrebbe interessarci, data anche la sua ubicazione. Così come l'ex area militare di San Nicolò interssante dal punto di vista ambientale e storico».

Giovanni Santin

«I risultati li avremo al più presto, forse addirittura domani (oggi, ndr). Ma già in questo momento l'Arpav ci ha dato alcune informazioni che ci fanno stare abbastanza tranquilli. Tuttavia è meglio aspettare». Saputo dell'incidente alla Ecora, il sindaco di Longarone Roberto Padrin è arrivato immediatamente nella zona industriale di Longarone ed è entrato anche in fabbrica; in molti hanno la mascherina, ma lui ne è sprovvisto.

Sindaco, che cosa succede? È un campanello d'allarme per Longarone che ha una zona industriale così grande? La sicurezza è garantita?

«Molto si è fatto in questi anni per garantire la sicurezza nelle tante fabbriche che abbiamo. Ma questo non ci deve far abbassare la guardia. Continueremo a mantenere alta la soglia di attenzione».

Più volte si è detto che la zona industriale di Longarone ha attratto sin troppe realtà produttive. Va tutto bene?

«Purtroppo incidenti del genere possono accadere: ci sono quattro-cinque aziende che fanno produzioni che vanno più controllate di altre. Il caso ha voluto che proprio nell'ultimo consiglio comunale abbiamo approvato il nuovo Piano di protezione civile che oggi abbiamo subito testato. Per fortuna, a parte alcuni casi sembra non gravi, non è accaduto niente di veramente serio».

Tranquillo è anche l'assessore comunale alla Protezione civile Luigino Olivier: «Per fortuna il vento spirava verso sud, lungo l'asse del Piave, per cui la gente delle fabbriche è stata spostata verso nord. Sarebbe stato ben più difficile se fosse accaduto il contrario, perché il nostro piano prevede che, in questo caso, avremmo dovuto chiudere la statale, a nord appunto». Anche l'assessore interviene sul tema della sicurezza: «A testimonianza dell'impegno e dell'attenzione che poniamo, vi è il fatto che proprio qui, in questa zona, vi sono i cosiddetti cannister, sistemi che servono per rilevare i fumi e che ci permetteranno di velocizzare ogni tipo di analisi».

Sono circa le 20.30 quando il sindaco se ne va: «L'incidente c'è stato e noi sorveglieremo perché tutto funzioni al meglio. Ma, intanto, va un plauso al ruolo svolto dalla Protezione civile e da tutte le forze dell'ordine che hanno permesso che in poco più di due ore tutto fosse sotto controllo».

© riproduzione riservata

(Mercoledì 19 Maggio 2010)

L'esplosione di un fusto di solvente ha scatenato l'inferno alla Ecora di Villanova di Lon...

L'esplosione di un fusto di solvente ha scatenato l'inferno alla Ecora di Villanova di Longarone, innescando una reazione a catena che ha coinvolto a raffica una cinquantina di fusti, liberando una densa nube tossica che ha raggiunto Provagna. Come bombe senza controllo, i contenitori sono stati sparati ad oltre trenta metri di distanza dal luogo in cui si trovavano, coinvolgendo anche un magazzino attiguo dove erano depositate le sostanze già lavorate. La Ecora opera infatti nel campo dei rifiuti tossico-nocivi, trattando ai fini ecologici gli scarti di lavorazioni industriali.

A scatenare l'incendio, che ha fatto colare oltre 50 metri quadri di tetto in lamiera sotto un calore di oltre mille gradi, una possibile reazione chimica tra diverse componenti della sostanza da trattare. Ma è solo un'ipotesi sulla quale sta indagando la magistratura supportata dalle indagini del carabinieri.

L'allarme è scattato alle 17.50 di ieri. Immediata l'evacuazione delle fabbriche adiacenti, Safilo, De Rigo e Maricell.

Quindici le persone finite al pronto soccorso di Belluno, tutte con un leggero stato di intossicazione. Solo una di queste è della Ecora, tutte le altre sono della Safilo. La sostanza inalata, sulla quale sono in corso le analisi chimiche da parte dell'Arpav, ha provocato bruciori alle vie respiratorie e agli occhi.

Imponente il dispiegamento di forze con i vigili del fuoco impegnati sul fronte del rogo e della sicurezza, e la Protezione civile che ha portato i primi soccorsi alle maestranze della fabbriche.

Al momento non sono state adottate misure precauzionali da parte del sindaco di Longarone, Roberto Padrin, che prima di arrivare ad emettere eventuali ordinanze vuole vedere i risultati delle analisi chimiche. Solo dopo deciderà il da farsi.

Già da questa mattina l'attività nelle fabbriche riprenderà regolarmente. Tranne che alla Ecora, ovviamente, dove la "ferita" ha provocato non solo ingenti danni.

Sul posto hanno lavorato fino a tarda notte oltre venti vigili del fuoco del comando provinciale di Belluno di Pieve, unitamente ai volontari di Longarone. Da Mestre è salito anche il Nucleo chimico dei vigili del fuoco che, unitamente all'Arpav, ha provveduto ad effettuare i rilievi dell'aria e dell'acqua. L'allarme tossico ha fatto arrivare a Villanova anche il prefetto Carlo Boffi e il presidente della Provincia, Gianpaolo Bottacin.

Ai carabinieri, invece, il compito di procedere sotto il profilo della responsabilità dell'accaduto. Responsabilità che dovrà emergere dalle cause che hanno scatenato il rogo, ma anche dalla tossicità della nube sprigionata dall'incendio.

L'Arpav ha provveduto ad effettuare una serie di rilievi sia nell'area colpita dal rogo, ma anche a Provagna dove la nube si è portata.

Infernale lo scenario che si è presentato agli occhi dei pompieri con fiamme alte circa trenta metri. L'operazione è stata tutt'altro che semplice, soprattutto per l'alta pericolosità della situazione e per le alte temperature che hanno superato i mille gradi. L'incendio è stato trattato con degli schiumogeni. Poi, una volta domate le fiamme, i pompieri hanno provveduto a smassare l'area, scovando anche la più piccola scintilla al fine di evitare che innescassero altri roghi. Nella fabbrica sono presenti tonnellate di sostanze infiammabili.

Nelle prossime ore si saprà di più sul tipo di sostanze andate a fuoco e sul grado di tossicità dei fumi.

© riproduzione riservata

(Mercoledì 19 Maggio 2010)

Una colonna di fumo in cielo, si attendono le analisi dell'Arpav

I FUSTI

A saltare come bombe
una cinquantina di
bidoni di solvente

L'esplosione di un fusto di solvente ha scatenato l'inferno alla Ecora di Villanova di Longarone, innescando una reazione a catena che ha coinvolto a raffica una cinquantina di fusti, liberando una densa nube tossica che ha raggiunto Provagna. Come bombe senza controllo, i contenitori sono stati sparati ad oltre trenta metri di distanza dal luogo in cui si trovavano, coinvolgendo anche un magazzino attiguo dove erano depositate le sostanze già lavorate. La Ecora opera infatti nel campo dei rifiuti tossico-nocivi, trattando ai fini ecologici gli scarti di lavorazioni industriali.

A scatenare l'incendio, che ha fatto colare oltre 50 metri quadri di tetto in lamiera sotto un calore di oltre mille gradi, una possibile reazione chimica tra diverse componenti della sostanza da trattare. Ma è solo un'ipotesi sulla quale sta indagando la magistratura supportata dalle indagini del carabinieri.

L'allarme è scattato alle 17.50 di ieri. Immediata l'evacuazione delle fabbriche adiacenti, Safilo, De Rigo e Maricell.

Quindici le persone finite al pronto soccorso di Belluno, tutte con un leggero stato di intossicazione. Solo una di queste è della Ecora, tutte le altre sono della Safilo. La sostanza inalata, sulla quale sono in corso le analisi chimiche da parte dell'Arpav, ha provocato bruciori alle vie respiratorie e agli occhi.

Imponente il dispiegamento di forze con i vigili del fuoco impegnati sul fronte del rogo e della sicurezza, e la Protezione civile che ha portato i primi soccorsi alle maestranze della fabbriche.

Al momento non sono state adottate misure precauzionali da parte del sindaco di Longarone, Roberto Padrin, che prima di arrivare ad emettere eventuali ordinanze vuole vedere i risultati delle analisi chimiche. Solo dopo deciderà il da farsi.

Già da questa mattina l'attività nelle fabbriche riprenderà regolarmente. Tranne che alla Ecora, ovviamente, dove la "ferita" ha provocato non solo ingenti danni.

Sul posto hanno lavorato fino a tarda notte oltre venti vigili del fuoco del comando provinciale di Belluno di Pieve, unitamente ai volontari di Longarone. Da Mestre è salito anche il Nucleo chimico dei vigili del fuoco che, unitamente all'Arpav, ha provveduto ad effettuare i rilievi dell'aria e dell'acqua. L'allarme tossico ha fatto arrivare a Villanova anche il prefetto Carlo Boffi e il presidente della Provincia, Gianpaolo Bottacin.

Ai carabinieri, invece, il compito di procedere sotto il profilo della responsabilità dell'accaduto. Responsabilità che dovrà emergere dalle cause che hanno scatenato il rogo, ma anche dalla tossicità della nube sprigionata dall'incendio.

L'Arpav ha provveduto ad effettuare una serie di rilievi sia nell'area colpita dal rogo, ma anche a Provagna dove la nube si è portata.

Infernale lo scenario che si è presentato agli occhi dei pompieri con fiamme alte circa trenta metri. L'operazione è stata tutt'altro che semplice, soprattutto per l'alta pericolosità della situazione e per le alte temperature che hanno superato i mille gradi. L'incendio è stato trattato con degli schiumogeni. Poi, una volta domate le fiamme, i pompieri hanno provveduto a smassare l'area, scovando anche la più piccola scintilla al fine di evitare che innescassero altri roghi. Nella fabbrica sono presenti tonnellate di sostanze infiammabili.

Nelle prossime ore si saprà di più sul tipo di sostanze andate a fuoco e sul grado di tossicità dei fumi.

© riproduzione riservata

(Mercoledì 19 Maggio 2010)

LA NUBE

Una colonna di fumo
in cielo, si attendono
le analisi dell'Arpav

Da gennaio altre quattro volpi sono state infettate in provincia**LA SITUAZIONE**

Da gennaio altre quattro volpi
sono state infettate in provincia

PORDENONE - L'allarme rabbia nel Friuli Occidentale era scattato circa a metà dello scorso anno dopo che era stata segnalata la presenza di una volpe malata infetta che aveva oltrepassato i "confini" dalla provincia di Udine. Da allora i Comuni maggiormente monitorati sono stati Castelnovo del Friuli e Travesio. Non a caso proprio a Travesio, nel corso del 2009 sei volpi sono risultate positive alla rabbia e tre a Castelnovo. Morsicato anche un cane. Non è tutto. Dal primo gennaio al 12 maggio di quest'anno (pochi giorni fa, insomma), sono stati individuati sempre in provincia di Pordenone altri quattro animali infetti. Si tratta della prima volta in assoluto che la rabbia fa la sua comparsa nel Friuli Occidentale. I casi riscontrati - spiegano dall'Istituto zooprofilattico delle Venezia che segue con attenzione, competenza e professionalità l'evolversi della situazione - sono conseguenti all'estendersi dell'epidemia che dall'ottobre 2008 interessa la regione Friuli Venezia Giulia. Il primo provvedimento emesso dalla Regione e recepito dall'Ass 6 fu quello di vaccinare i cani da caccia e quelli residenti nei Comuni interessati dal virus. Obbligo di vaccinazione anche per gli animali al pascolo. Prima della fine del 2009, invece, la vaccinazione obbligatoria si è estesa all'intero territorio del Friuli Occidentale. A seguito di questa evoluzione dell'epidemia, inoltre, è stata anche predisposta la realizzazione di una nuova campagna di vaccinazione orale delle volpi ai primi di dicembre 2009 che ha interessato la provincia di Pordenone oltre a tutta la pianura friulana. Sono poi state estese le misure di sorveglianza sui selvatici. La vaccinazione orale delle volpi è consistita nella distribuzione di esche nel territorio prescelto a opera di una ditta specializzata che ha utilizzato gli elicotteri. Ulteriori esche, però, sono state successivamente posizionate a mano anche dai volontari della protezione civile. Per garantire sia la precisa esecuzione dell'intervento, sia la loro tracciabilità, le esche sono state distribuite secondo linee parallele, distanti mille o 500 metri l'una dall'altra, sulla base della situazione orografica del territorio che era necessario coprire.

© riproduzione riservata

(Mercoledì 19 Maggio 2010)

L'Ass 6

Servizio veterinario

Coppola: Dalla Regione 25 mila euro per il presidio dei vigili del fuoco**PROTEZIONE CIVILE**

Coppola: «Dalla Regione 25 mila euro
per il presidio dei vigili del fuoco»

(e.m.) La sicurezza, rileva l'assessore allo Sviluppo Economico Isi Coppola, non può essere solo uno slogan, ma per conseguirla necessita di organizzazione, coordinamento e risorse. E non c'è dubbio che Rosolina Mare con i suoi circa 200 ettari di macchia mediterranea e le sue pinete, sia un punto sensibile e ad alto rischio di incendio boschivo, sul fronte della sicurezza ambientale. Questo tanto più che come rileva l'assessore Coppola, in luglio ed agosto Rosolina, per i turisti che risiedono in Rosolina Mare, passa da una popolazione di circa 6mila abitanti, ad una con 40mila presenze, che toccano anche punte di 60mila, nei fine settimana. Perciò la Regione Veneto, ricorda ancora l'assessore, ha deciso di erogare un contributo straordinario al Comune di Rosolina di 25mila euro, nell'ambito degli interventi di Protezione civile e prevenzione, alla luce anche del fatto che da diversi anni, il Comune di Rosolina attiva un servizio straordinario di prevenzione, attraverso il presidio stagionale di una squadra di Vigili del Fuoco. Il provvedimento è passato in Giunta Regionale nella seduta di martedì scorso, e per questo l'assessore Coppola ringrazia il collega alla Protezione Civile Stival, per aver accolto il suggerimento, consentendo la presenza del presidio dei Pompieri.

(Mercoledì 19 Maggio 2010)

Francesco Pullini, già responsabile del nutrito gruppo della Protezione civile locale, per altr...

Francesco Pullini, già responsabile del nutrito gruppo della Protezione civile locale, per altri due anni sarà alla guida dell'Associazione "Impegno Civico" di Fiesse Umbertiano. L'associazione si occupa di servizi ed è composta di volontari. Come da statuto, lunedì scorso si è riunita l'assemblea dei soci, presente per la circostanza anche il sindaco Luigia Modonesi, e, con un voto unanime, ha riconfermato quale vice presidente Luigi Contado, segretario e tesoriere Vittorio Tabaroni, consiglieri Alberto Bononi e Mario Rotili, revisori dei conti Davide Girotti, Roberto Bombonato e Danclas Crivellari.

Nella circostanza è stato inoltre deciso che una squadra di volontari si è resa disponibile ad effettuare il trasporto di anziani, disabili e persone sole nei luoghi di cura, solo in casi eccezionali e previo accordo tra il presidente e la responsabile dei servizi Lorella Bonfà.

Il trasporto sino ad oggi è stato effettuato grazie alla donazione di pulmini da parte dalla Fondazione Casse di Risparmio di Rovigo e con i mezzi messi a disposizione dall'Amministrazione comunale.

(Mercoledì 19 Maggio 2010)

Parapetti distrutti dai vandali: ci pensa la Protezione Civile

CROCETTA

Parapetti distrutti

dai vandali: ci pensa

la Protezione Civile

CROCETTA - Distruggono i parapetti del ponte, la Protezione Civile li ricostruisce. I volontari di Crocetta dopo averne verificato lo stato, si sono messi all'opera provvedendo a sistemare il ponticello che, oltre a rappresentare l'unica via di accesso per l'abitazione della famiglia Menegon, posta all'interno dell'alveo del Piave, fa parte del percorso naturalistico che si snoda da Ciano fino a via Sant'Urbano. «Credo che le spallette del ponte siano state divelte da qualcuno che voleva far passare un mezzo più largo, con ogni probabilità carico di "quad" di cui più volte ci è stata segnalata la presenza - osserva il sindaco Mazzonato - se da un lato va elogiato il lavoro della Protezione Civile, che ci ha anche fatto risparmiare dei soldi, dall'altra parte invito i possessori di motocicli di quel tipo a non percorrere più l'area naturalistica, che è destinata solo a chi va a piedi o in bicicletta. In caso contrario sono pronto ad emanare un'ordinanza assieme a Genio Civile e Forestale. Quella zona va tutelata con ogni mezzo».

Giulio Mondin

(Mercoledì 19 Maggio 2010)

TREVISO - E' di 1.575.000 euro il finanziamento approvato dalla Giunta regionale, su proposta d...

TREVISO - E' di 1.575.000 euro il finanziamento approvato dalla Giunta regionale, su proposta dell'assessore ai Lavori Pubblici Massimo Giorgetti a favore della Provincia di Treviso per interventi straordinari nelle scuole superiori di sua competenza. Si tratta della seconda parte del piano regionale straordinario per l'edilizia scolastica approvato lo scorso anno con uno stanziamento complessivo di 25 milioni di euro. Le risorse sono finalizzate ad opere straordinarie di ampliamento, riqualificazione, consolidamento e adeguamento statico degli edifici scolastici di competenza delle province, con le quali sono stati individuati e concordati con un accordo di programma gli interventi specifici. “Si tratta di un provvedimento – sottolinea l'assessore Giorgetti – che al di là della cifra, assume particolare valore in quanto gli istituti sono di competenza delle Province, che non possono solitamente accedere agli stanziamenti regionali, se non in casi eccezionali. Abbiamo chiesto alle Amministrazioni provinciali – precisa – di fare un monitoraggio delle scuole e di indicare i cantieri più urgenti, consentendoci di mettere a bilancio risorse straordinarie e garantire così agli studenti e ai loro insegnanti ambienti e strutture salubri e sicure dove poter studiare e lavorare. E' utile ricordare che il Veneto può oggi vantare uno dei migliori patrimoni edilizi scolastici italiani. Peraltro – conclude Giorgetti – il Veneto è la prima regione italiana che ha contemplato il monitoraggio dei plessi scolastici e ha redatto un'anagrafe aggiornata, è l'unica che ha imposto l'obbligo del certificato antisismico agli edifici scolastici è la sola che ha istituito un gruppo di lavoro coordinato della Protezione Civile per verificare lo stato di salute delle strutture scolastiche”. Nel dettaglio il finanziamento di 1.575.000 euro assegnato alla Provincia di Treviso verrà utilizzato per interventi negli istituti Magistrale Duca degli Abruzzi di Treviso; Ipsia Galileo Galilei di Castelfranco, Liceo Classico Scientifico Giorgione di Castelfranco, Istituto tecnico per Geometri Palladio di Treviso, Istituto tecnico per il Turismo Mazzotti di Treviso, Itis Enrico Fermi di Treviso e Itis Galileo Galilei di Conegliano.

(Mercoledì 19 Maggio 2010)

Dalle unità cinofile ai carabinieri, polizia e vigili del fuoco**LE FORZE IN CAMPO**

Dalle unità cinofile
ai carabinieri, polizia
e vigili del fuoco

VAZZOLA. (er.be.) Un esercito di volontari e due elicotteri. Dalle 14.30 quando è scattato l'allarme in centinaia di sono riversati lungo le sponde del Monticano, verso Conegliano e Oderzo.

Il campo base è stato allestito al palazzetto dello sport di Vazzola, dove sono confluite centinaia di volontari del Coordinamento provinciale della zona 3 della Protezione civile che hanno allestito anche un ponte radio. Da Conegliano, Vittorio Veneto, Mareno di Piave, Orsago non si contavano le decine di gruppi provenienti anche dall'opitergino per ritrovare il ragazzo identikit alla mano. Da subito sono partite le squadre di ricerca dei Vigili del fuoco da Conegliano, Vittorio Veneto, Mestre e non solo con le unità cinofile: il timore era che il ragazzo fosse scivolato nel fiume.

Gli elicotteri si sono alzati subito in volo per monitorare dall'alto i suoi possibili spostamenti alla ricerca di una mountain bike. A caccia del ragazzo anche le forze dell'ordine che si sono sparse per tutto il territorio con il sostegno del preside dell'Istituto comprensivo di Vazzola e Mareno di Piave, Angelo Carrer. L'ultimo ad averlo visto era un automobilista che lo aveva incrociato in via Vazzoletta a Soffratta di Mareno alle 13.20, vicino alla chiesa. Con il passare delle ore aumentava anche la paura, il timore di una pioggia e il pensiero che il ragazzo, a caccia di un riparo di fosse infilato in una casa disabitata rischiando di diventare preda di malviventi.

(Mercoledì 19 Maggio 2010)

Mobilitati vigili e protezione civile Messe in sicurezza le rotaie del tram**L'ORGANIZZAZIONE**

Mobilitati vigili e protezione civile

Messe in sicurezza le rotaie del tram

Per la partenza della tappa del Giro d'Italia ai vigili urbani previsti in servizio per la giornata se ne aggiungeranno altri 50; mentre i componenti della Protezione Civile saranno 80. Con loro ci saranno i rappresentanti delle forze dell'ordine e della sicurezza pubblica. A rilevarlo è stato il direttore generale del Comune Marco Agostini che ha precisato che bisognerà tenere presente che domenica a Venezia si svolgerà la Vogalonga. «Il Comune - ha osservato Agostini - ha già predisposto le ordinanze riguardanti sia la sospensione dei plateatici in Piazza Ferretto, che il divieto di parcheggio delle auto nelle strade interessate dal passaggio della corsa (che scatta da sabato, per consentire la pulizia del percorso) che il divieto di transito (domenica nelle ore che precedono e seguono la gara). Stiamo lavorando sia per asfaltare alcuni tratti di strada, per mettere in sicurezza le rotaie del tram, che i 'girini' affronteranno in piazza Barche». L'impegno di giunta per l'evento, secondo quanto ha rilevato l'assessore allo sport Ferrazzi, è di 200 mila euro.

(Mercoledì 19 Maggio 2010)

Torna l'emergenza incendi: quattro in un mese Il primo caso in località Pagherola di Pezzaze il 20 aprile, l'ultimo domenica scorsa a Dosso Rotondo di Bovegno

Edizione: 20/05/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:valtrompia e lumezzane

Torna l'emergenza incendi: quattro in un mese Il primo caso in località Pagherola di Pezzaze il 20 aprile, l'ultimo domenica scorsa a Dosso Rotondo di Bovegno

In Alta Valtrompia il problema degli incendi è molto sentito. Per fortuna che ha piovuto. E per fortuna che i Vigili del Fuoco sono stati velocissimi negli interventi. Non è stato un periodo fortunato per i boschi dell'Alta Valtrompia, che nelle ultime settimane hanno «subito» quattro diversi incendi, con vari ettari verdi andati in cenere.

Il primo rogo si è registrato nel territorio di Pezzaze il 20 aprile ed ha interessato la località nota come Pagherola.

L'allarme è stato dato alle verso le dieci del mattino e già alle 10.35 sul posto si contavano 19 volontari, fra quelli del gruppo di Pezzaze e quelli di Tavernole, e una squadra dei vigili del fuoco del distaccamento di Gardone Valle Trompia. È stata approntata in località Campraduzzo la vasca di pescaggio per l'elicottero, alimentata tramite un'idrovora con le acque dell'adiacente torrente Morina. Grazie all'intervento di due elicotteri del servizio antincendio regionale, alla fine il fuoco ha colpito poco più di un ettaro e mezzo di bosco ceduo e poco più di settemila metri quadri di prato a pascolo. Altro incendio ha riguardato un vasto tratto di prato sempre a pascolo nel comune di Bovegno. Poi è toccato di nuovo a Pezzaze con l'incendio di un vasto tratto di prato a pascolo in località «Prato nuovo».

L'ultimo episodio domenica scorsa. Stavolta è toccato alla località Dosso Rotondo, sul territorio del comune di Bovegno. Per domare le fiamme sono dovuti intervenire dieci volontari dell'antincendio di Bovegno con il coordinamento del loro presidente Valentini e di Temponi della Comunità montana. Preziosissima anche la collaborazione dell'assistente di campo Claudio Vivenzi del Cfs (stazione di Bovegno) e di Pietro Corsini. L'incendio è scoppiato all'una di notte e, grazie all'intervento dell'elicottero che si è rifornito d'acqua pescando della vasca in località Re di Campo, nelle prime ore del mattino le fiamme erano già spente. Purtroppo il fuoco aveva già «mangiato» circa 15 ettari di prato.

«Per mantenere l'efficienza - fa presente Demetrio Valentini - ci sottoponiamo a periodiche simulazioni. Ironia della sorte, quest'ultimo intervento è stato preceduto dalla simulazione di un intervento di Protezione civile che nella mattinata di sabato 15 maggio si era tenuta presso il parco comunale del comune di Marcheno».

Giuseppe Russo

Lozio Una giornata celtica nel segno di Beltaine

Edizione: 20/05/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:valcamonica

Lozio Una giornata celtica nel segno di Beltaine

Festa al «menhir» domani mattina con gli alunni loziesi che metteranno in scena il rito del fuoco brillante

Foto di gruppo per gli studenti di Lozio LOZIO«Beltaine», nella Valle di Lozio, è la festa «dell'estate e della luce». Gli studenti loziesi tornano a stupire e anche quest'anno, al termine di un nuovo capitolo del progetto «Valorizzazione del territorio», propongono per domani una cerimonia celtica.

Dopo la scoperta di un menhir di probabile origine celtica sul territorio comunale, gli alunni della scuola primaria, guidati dalla maestra Domenica Finini, hanno approfondito la conoscenza di un popolo che ha lasciato sull'Altipiano e in tutta la Valle evidenti tracce del suo passaggio. Domani, alla presenza delle scolaresche di Artogne, Piancamuno e Malegno, i ragazzi di Lozio, in costumi celtici, metteranno in scena il rito di «Beltaine», che significa «fuoco brillante» e che introduceva l'arrivo dell'estate. La cerimonia sarà accompagnata dalle musiche celtiche di Noemi Carta all'arpa, Eugenio Pinchetti al violino, Chiara al flauto e con la presenza di Mario Marzano, scrittore ed esperto di storia celtica, con al termine un rinfresco. L'iniziativa, realizzata in collaborazione con Amministrazione comunale, Pro loco, Protezione civile e «Clan del lupo», prenderà il via alle 10. Sarà consegnata a ogni classe presente una copia del libretto con la ricerca storica sui Celti realizzata dagli alunni di quarta e quinta di Lozio. Il prossimo anno il lavoro di ricerca per valorizzare il territorio verterà sul menhir, scoperto da Ausilio Priuli.g. m.

Sale Marasino Un tuffo nel Medioevo

Edizione: 20/05/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:sebino e franciacorta

Sale Marasino Un tuffo nel Medioevo

A Maspiano e Gandizzano l'antica Valeriana rivive con un weekend all'insegna di danze e spettacoli Oltre 150 i figuranti in costume per ridare vita ai vecchi mestieri. Gran finale con la giostra dei cavalieri

Il clou della manifestazione sarà domenica con la giostra dei cavalieri e l'esibizione degli sbandieratori SALE

MARASINO Torna anche quest'anno per la sesta edizione la rievocazione «Rivive l'Antica Valeriana», evento in cui per un'intera settimana i due borghi di Maspiano e Gandizzano si trasformano in piccole comunità medievali, animate da circa 150 figuranti in costumi storici dediti ai mestieri dell'epoca. Organizzata dal Gruppo Scenografico, in collaborazione con il Comune, la Parrocchia di San Zenone, la Protezione civile e gli abitanti dei due borghi, la festa sebina di fine maggio offrirà un'altra volta molte curiosità.

Maxi palco e ricette «secolari»

Sul grande palcoscenico all'aperto i visitatori saranno stuzzicati da cibi cucinati con ricette secolari, ma anche da spettacoli, laboratori, e dai sempre più numerosi personaggi «al lavoro», che dall'interno di cortili o stanzette ridaranno vita ai vecchi mestieri con cui i nostri avi hanno vissuto per generazioni. «Far rivivere la Valeriana significa ripopolare il borgo di mestieranti e animali da cortile - spiega Daniela Ziletti, anima dell'organizzazione -: figure che hanno fatto la storia della nostra terra e contribuito con fatica, dedizione e ingegno, a far crescere la nostra società. Arrivare a Maspiano sarà come addentrarsi in un villaggio del Millettecento, dove una comunità organizzata in corti si occuperà dei diversi compiti indispensabili per la sua sussistenza».

Dall'amanuense al vignaiolo

Si potranno così vedere all'opera l'amanuense, nel suo chiostrino a scrivere con la penna d'oca; il vignaiolo, intento a riparare attrezzi per fare il vino; il retaiolo, alle prese con le reti da pesca; e di seguito il falegname, lo scultore, il frate, il fabbro, lo scalpellino, l'armaiolo, il pastore, il cuoiaio, il pastaio, l'arrotino, il vasaio, il ceramista, lo speziale, la filatrice, l'allevatore, il baghetér, il casaro e le lavandaie. «Elemento nuovo sarà la «circe», una veggente che sabato e domenica leggerà i tarocchi. Non mancheranno i musicisti (Cornamuse di Franciacorta), il mercato, allestito dalla Coldiretti, i cavalieri della Confraternita del Leone, intenti a proteggere il villaggio, e le ballerine, pronte a coinvolgere la gente in danze medievali». «Il grande valore sociale è la partecipazione di 200 persone - gli fa eco il sindaco Claudio Bonisconi - che si sono documentate e attrezzate per rendere Sale più accogliente e sempre più turistica».

L'iniziativa si aprirà domani alle 20 nella chiesa dei Disciplini con la Cena con delitto, ma entrerà nel vivo sabato dalle 19.30 con la Messa in latino accompagnata dai canti gregoriani del Coro Sebino, la cena alle 20.30 al bagliore delle torce e i fuochi d'artificio alle 22.30. Domenica sarà la volta della «giostra» tra i cavalieri e dell'esibizione degli sbandieratori.

Flavio Archetti

Una Protezione civile sempre più moderna

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 20/05/2010

Indietro

NOVE. Formazione costante dei volontari e nuovi mezzi in dotazione

Una Protezione civile
sempre più moderna

In Abruzzo una presenza costante per nove mesi

Giovedì 20 Maggio 2010 BASSANO, e-mail print

Alcuni volontari della protezione civile di Nove con i nuovi mezzi A Nove qualcuno la definisce ancora sede ma per i soci operativi il nome è semplicemente "caserma". L'edificio comunale che ospita in via Nodari l'associazione dei volontari di protezione civile può essere davvero parificata a una caserma, di dimensioni ridotte ma comunque equipaggiata di uomini, macchine, mezzi e attrezzature tali da garantire specifici interventi di soccorso.

Il presidente del sodalizio di Nove Maurizio Pigato spiega negli ultimi mesi è stato completamente rinnovato il parco automezzi, che comprende sei unità. È in arrivo un vero gioellino, un autocarro pesante Iveco con tre moduli scarrabili: uno per antincendio boschivo, uno per polisoccorso e uno per semplici trasporti.

Tra gli automezzi c'è anche un nuovo pulmino a nove posti utile per il trasporto delle squadre nelle zone di operazione. È stato acquistato anche un rimorchio con bagni e docce.

«Sono stati sfruttati gli incentivi rottamazione dei vecchi mezzi, oltre a un cospicuo contributo di 100 mila euro giunto dalla Regione – spiega il presidente Pigato – È una somma ragguardevole, pari a quella che la Regione ha destinato all'intera provincia di Vicenza. Questo fatto è significativo, ci riempie di orgoglio e ci impegna a mantenere efficienti i mezzi e le nostre squadre in caso di necessità».

La formazione, per i volontari di Nove, prosegue incessantemente. Si è concluso un corso tenuto dal comando provinciale dei vigili del fuoco per affrontare i cosiddetti alti rischi. Un ulteriore corso ha permesso di far conseguire a molti volontari della protezione civile il brevetto di rianimatori con defibrillatore.

Notevole è stato l'impegno in occasione del terremoto in Abruzzo.

«Dal 7 aprile al 18 dicembre 2009 la nostra associazione è stata presente con turni settimanali grazie alla tenace volontà di alcuni soci di svolgere più turni di lavoro – sottolinea Maurizio Pigato – Abbiamo coperto vari ruoli e servizi come capo campo, cuoco, carpentiere, informatico». I volontari di Nove hanno permesso al comune di Ocre di ripartire con la vita amministrativa mettendo a disposizione alcuni container. A Nove poi i volontari sono intervenuti con il piano neve comunale e in altre occasioni, spesso con ruolo educativo incontrando i ragazzi delle scuole. R.B.

Fuoco doloso sulla jeep Indagini al via

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 20/05/2010

Indietro

CALTRANO. Incendio

Fuoco doloso
sulla jeep

Indagini al via

Giovedì 20 Maggio 2010 PROVINCIA, e-mail print

È quasi sicuramente di origine dolosa l'incendio che l'altra notte ha distrutto la Jeep Renegade di proprietà di Daniel Pezzelle, 29 anni, di Caltrano. L'auto era parcheggiata nel piazzale interno della ditta RP Service Impianti, che si trova al civico 2 di via Valposina.

Presumibilmente fra le 3 e le 4 ignoti hanno appiccato il fuoco che ha distrutto l'auto e annerito il muro. Sono intervenuti i vigili del fuoco e i carabinieri del Norm che stanno conducendo le indagini. A.Z.

Visita nella città del post terremoto con la pila costituzionale, i dubbi dei «salvati ...

CINEMA MILANO pag. 32

Visita nella città del post terremoto con la pila costituzionale, i dubbi dei «salvati», le carte delle inchieste sui salvatori. E l'orrenda risata degli squali... La fiducia dei sopravvissuti, il disorientamento del «decentramento abitativo», gratitudine e ribellione, la logica dei poteri, il successo mediatico di Protezione Civile e G8. Vengono fuori gli ambigui regolamenti di chiusura dei campi, le potenzialità di ristrutturazioni, la voglia di tornare a essere una comunità che ha storia, coraggio, futuro. La Guzzanti tempera la satira aggressiva e fa il suo resoconto, bilanciando la cinepresa tra giornalismo d'inchiesta e documentazione dei paradossi.

il cedro pericolante sarà abbattuto l'ulivo della fontana sarà sostituito

Analogo destino per due monumentali piante del centro storico di Monselice

MONSELICE. Hanno visto scorrere un pezzo di storia locale, testimoni silenziosi della vita politica e delle chiacchiere di piazza. Ora è il momento dell'addio. Le storie di questi due alberi però sono diverse. Uno, il maestoso cedro dei giardini di Piazza Vittoria, da oltre 50 anni fa ombra al municipio e doverlo tagliare spezza il cuore a tutti. Purtroppo si è piegato per le forti piogge dei giorni scorsi. Ora l'area circostante è transennata, dopo l'intervento della Protezione civile. I tecnici comunali hanno richiesto un'analisi specialistica, la Vta, per verificare il grado di pericolosità della pianta. Il verdetto è stato implacabile: bisogna tagliarlo. Il fusto è troppo inclinato verso il municipio, la chioma è male formata e, per dirla tutta, la specie non è certo autoctona. L'ordinanza è già stata emessa, il cedro dovrebbe essere abbattuto a breve. Si cercherà poi un degno sostituto. Meno commovente e un po' più imbarazzante, invece, il secondo addio. A levare le tende sarà l'ulivo della fontana di Botta, davanti alla San Paolo. E' durato poco: collocato al centro della fontana monumentale, costata un milione di euro, era già morto a pochi mesi dall'inaugurazione. Non ha attecchito, nonostante la vasca di terra sottostante. Ormai è chiaro a tutti che è stecchito, al punto che il tronco ballonzola. Un triste spettacolo vederlo infiocchettato il giorno della Rocca in Fiore. Verrà sostituito con un altro ulivo. (f.se.)

corso di elicooperazione con la protezione civile

- Pordenone

Arzene

ARZENE. Fine settimana di intenso lavoro per la protezione civile di Arzene: tra gli impegni anche il primo corso regionale di elicooperazione col quale sarà inaugurata la nuova piazzola di atterraggio arzenese.

Si parte con l'evacuazione delle scuole domani: interesserà l'intero plesso scolastico che comprende le scuole elementari di Arzene, le medie di Valvasone e le scuole dell'infanzia di San Martino al Tagliamento. «Saranno coinvolte – spiega il vicesindaco di Arzene Maurizio Cherubin – le squadre di Protezione civile dei tre Comuni, le unità cinofile e la sezione di Casarsa della Croce rossa. Quest'anno verrà simulata una prova di evacuazione a seguito di una scossa sismica e la ricerca di persone infortunate». Sempre domani, se ci saranno donazioni, la squadra di Arzene si occuperà del trasporto delle sacche di sangue cordonale dall'ospedale di San Vito a Portogruaro, punto d'incontro col corriere proveniente da Palmanova. Il materiale sarà consegnato alla Banca del sangue cordonale di Padova.

Sabato, il gruppo di Arzene sarà impegnato nell'organizzazione del primo corso regionale di Elicooperazione. Verrà predisposta nell'area dell'elipiazzola una zona in cui la popolazione potrà assistere all'esercitazione. Si prevede anche un passaggio dell'elicottero nelle vicinanze delle scuole elementari. Nella stessa giornata un gruppo di volontari andrà a Latisana per partecipare al programma di monitoraggio sanitario organizzato dalla Regione, mentre domenica 23 maggio il gruppo arzenese sarà coinvolto nella gestione della viabilità e sicurezza per il passaggio del Giro d'Italia. (d.f.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

pensionato rischia di morire tra le fiamme

- Udine

Sorpreso nel sonno da un incendio doloso nel rustico dietro casa, è stato soccorso in tempo

PIROMANIx

Raid vandalico l'altra notte in via Mantova: bruciate una stalla al civico 43 e un'auto nel garage al 109 Salvo per miracolo Elio Cantoni, è uscito dalla porta sul retro e si è trovato davanti a un muro di fuoco

Il pensionato Elio Cantoni osserva sconsolato i resti ancora fumanti della vecchia stalla, nella quale riponeva gli attrezzi e aveva realizzato un laboratorio per le piccole riparazioni

di PAOLO DECLEVA

Poteva concludersi con una tragedia il raid di alcuni vandali che, l'altra notte in via Mantova, hanno dato fuoco a un rustico molto vicino a un'abitazione e a un'auto, chiusa nel cortile di un condominio. Svegliato all'improvviso, Elio Cantoni, 76 anni, non rendendosi conto della situazione, è uscito infatti di casa dalla parte in cui divampava l'incendio, ritrovandosi di fronte alle fiamme e rischiando così la vita.

Non solo infatti ha rischiato di soffocare, ma è stato colpito da una tegola, che per fortuna lo ha praticamente sfiorato: altrimenti avrebbe potuto svenire ed essere ucciso dal fumo o addirittura dalle fiamme, vicinissime.

Nella digrazia il pensionato ha avuto anche un'altra fortuna: nel cortile dietro la casa c'erano delle bombole del gas, che non sono esplose per il pronto intervento dei pompieri allertati da vigili notturni.

L'episodio più grave è accaduto - come accennato - in via Mantova 43 dove, in mezzo ai campi, tra la stessa via e via Pasolini, c'è il "quadrato" in cui abita Elio Cantoni, ortolano in pensione: davanti la casa, dietro il rustico, su un lato il recinto, sull'altro il cancello (di notte) chiuso.

Verso le 4.15 del mattino i malfattori, lasciata l'auto a distanza e avvicinatisi attraverso i prati, hanno tagliato parte del recinto e sono entrati nel piccolo spiazzo tra casa e rustico. Sono poi penetrati all'interno di quest'ultimo, dove il pensionato aveva realizzato una specie di officina di riparazioni casalinghe, e hanno appiccato il fuoco, che è divampato violentemente in presenza di materiale facilmente infiammabile.

Poi sono usciti dal cancello e hanno cercato di dare fuoco anche a un'Ape. Ma il tentativo è riuscito soltanto in parte: a bruciare è stata infatti unicamente una piccola porzione anteriore del veicolo.

Ad accorgersi di quanto stava accadendo, oltre a Elio Cantoni, sono state le guardie giurate dell'istituto Corpo vigili notturni, che hanno dato l'allarme al 115 e sono intervenute, trovando l'anziano «pericolosamente vicino al fuoco - hanno riferito - investito completamente dal fumo e in stato confusionale». Così hanno messo al sicuro il Cantoni.

Subito dopo sono giunti sul posto una Volante della polizia (e poi per i rilievi e le indagini uomini della Scientifica e della squadra mobile), due squadre dei vigili del fuoco e il figlio di Elio Cantoni.

I vigili del fuoco hanno per prima cosa evitato che le fiamme si propagassero dal rustico alla casa, rimuovendo tra l'altro alcune bombole di gas che si trovavano nel cortile, e poi hanno spento l'incendio.

Poi sono rimasti sul posto per alcune ore per rimuovere le macerie, individuare ed eliminare eventuali focolai, dai quali avrebbe potuto ripartire un nuovo incendio.

I rilievi dei vigili del fuoco hanno permesso di stabilire ben presto che l'incendio era di origine dolosa, mentre gli uomini della Scientifica hanno rilevato alcune orme dalla parte della rete di recinzione recisa. Qualche indicazione agli inquirenti sarebbe stata fornita anche dagli abitanti della casa più vicina.

Alle 7.30 circa si è scoperto che i vandali nella stessa notte aveva colpito pure in via Mantova 109. Pure in questo caso avevano tranciato una rete di recinzione, per entrare all'interno di un cortile condominiale nel quale, sotto una tettoia, era parcheggiata una 156 Alfa Romeo.

I vandali hanno aperto la portiera dal lato del passeggero, hanno buttato nell'abitacolo una certa quantità di carta e poi le hanno dato fuoco. Quindi hanno richiuso la porta. Le fiamme hanno bruciato il sedile anteriore e parte del tettuccio della vettura e fatto scoppiare un vetro.

Ma non si sono propagate, anzi si sono spente da sole, segno evidente che non sono stati utilizzati (o sono stati impiegati in misura modesta) liquidi infiammabili.

Su questa vicenda, chiaramente collegata a quella svoltasi al civico 43, indagano i carabinieri.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

mi ha svegliato il rumore delle tegole che esplodevano

- Udine

«»

Ha rischiato di morire soffocato dal fumo nell'incendio del suo rustico e invece se l'è cavata con una lieve ferita. Così, a pericolo scampato, Elio Cantoni, 76 anni ben portati, minimizza quanto gli è accaduto.

«L'altra sera - ricorda - mi ero seduto sul divano per guardare la televisione. Era stata una giornata pesante e così mi sono addormentato».

Una fortuna, perché se al momento dell'incendio si fosse trovato nel suo letto al piano superiore, le cose avrebbero potuto andare assai peggio.

«A una certa ora, verso l'alba, - continua - ho sentito degli scoppiettii, che mi hanno svegliato e messo in allarme. Erano le tegole del rustico che saltavano per il calore, ma sul momento ho pensato al rumore di sassi tirati contro la finestra. Mi sono comunque tra allarmato e incuriosito e ho aperto la porta sul retro della casa, da dove provenivano i rumori sospetti, ho fatto un passo avanti, ancora semiaddormentato, e mi sono trovato di fronte a un muro di fiamme. Ma ne sono uscito fuori da solo, anche se a quel punto sono arrivati gli uomini della vigilanza notturna, che mi hanno accompagnato lontano dalle fiamme e hanno chiamato sia i vigili del fuoco sia il 118».

«Quando sono uscito - ricorda poi Cantoni - mi è caduta una tegola in testa». Avrebbe potuto stordirlo e causarne la morte o gravi ustioni. «Ma mi ha colpito di striscio e non è stato nulla di grave - osserva Cantoni con la massima tranquillità -. Il personale del 118 mi ha portato con l'ambulanza al pronto soccorso, dove mi hanno curato la ferita con due-tre punti».

«Solo al ritorno dall'ospedale - continua - mi sono accorto che, oltre ad avermi bruciato il rustico, nel quale tenevo un mini-laboratorio per riparazioni a mio uso e consumo, i malviventi avevano cercato di incendiare anche la mia Ape, posteggiata poco fuori dal cancello».

«Con me - osserva il pensionato, tornando indietro nei ricordi della notte - ai piedi del divano c'era il mio cagnolino. Deve aver sentito i malintenzionati arrivare, quando hanno tagliato il recinto e appiccato il fuoco, ma non ha abbaiato. Forse, vedendomi tranquillo, è rimasto tranquillo anche lui».

«Non sono in lite con nessuno e non ho ricevuto alcun genere di minacce - prosegue Cantoni -. In un lontano passato ho subito qualche razzia e forse questa volta i ladri, non trovando nulla, si sono "vendicati", appiccando l'incendio».

Che qualcuno possa avercela con Elio Cantoni appare difficile da credere. Dopo il pericolo corso, da lui nessuna parola di condanna per i vandali, che senza volerlo ma correndo il rischio di farlo, ne hanno messo a repentaglio l'incolumità e forse anche la vita; nessuna recriminazione per il danno economico subito. E nemmeno paura o preoccupazione, piuttosto amarezza.

«Vivo qui da sempre - dice -. Una volta si poteva lasciare tutto aperto e non succedeva niente. Oggi invece...» (p.d.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

sei sindaci per la prima pietra in abruzzo

Una ventina di podisti correranno i 754 km tra le due località

Tutti insieme all'apertura simbolica del cantiere per la piazza di Fossa

La staffetta

GEMONAx

Con Urbani anche i primi cittadini di Bordano, Trasaghis, Artegna, Montenars e Osoppo Erano stati raccolti 110 mila euro per aiutare una comunità terremotata dell'Aquilano

GEMONA. I sindaci di Bordano, Trasaghis, Artegna, Montenars e Osoppo assieme al primo cittadino di Gemona sono pronti a prendere la via dell'Abruzzo e della piccola comunità di Fossa per posarvi, tutti assieme, la prima pietra della nuova piazza che sarà realizzata anche grazie ai 110 mila euro raccolti nel Gemonese e intitolata, in segno di gratitudine, alla capitale friulana del terremoto. Nel solo Comune di Gemona sono stati stanziati ben 50 mila euro per la gara di solidarietà destinata alle popolazioni abruzzesi, senza contare le varie donazioni che si sono aggiunte grazie alla generosità di tanti privati cittadini e associazioni. I Comuni della zona e i rispettivi residenti hanno poi fatto il resto, portando la raccolta fondi a toccare la significativa quota dei 110 mila euro, tanto da meritarsi, a loro volta, un riconoscimento toponomastico: se a Gemona sarà intitolata la piazza principale della “nuova” Fossa, a Bordano, Trasaghis, Artegna, Montenars e Osoppo sarà dedicata una delle vie adiacenti. Come detto, se ne parlerà il prossimo 1 giugno direttamente in Abruzzo, dove i primi cittadini friulani sono attesi per un appuntamento altamente simbolico qual è la deposizione della pietra numero uno della nuova piazza di Fossa, di quello che presto diverrà il cuore pulsante del villaggio, restituendo alla comunità locale, orfana del proprio paese, un luogo d'incontro e aggregazione. Quanto sia importante averne uno, i friulani, già vittime di un sisma e protagonisti esemplari di una ricostruzione, lo sanno bene e in Abruzzo potranno ancora una volta testimoniare la propria esperienza rinnovando il messaggio di speranza alla popolazione locale. In questo saranno aiutati da una ventina di podisti del Dopolavoro ferroviario di Udine che proprio in segno di solidarietà alle popolazioni terremotate correranno dal 29 maggio al primo giugno la Gemona-Fossa, staffetta podistica di 754 km, che i friulani percorreranno alternandosi uno ogni ora, con tanto di testimone a forma di mattone, simbolo universale della ricostruzione. A pochi giorni dal 6 maggio, approfittando della staffetta ormai prossima, il sindaco di Gemona, Paolo Urbani, consultato il collega di Fossa, Luigi Calvisi, ha messo insieme i primi cittadini del gemonese per un nuovo tuffo nella memoria e nella solidarietà: saranno insieme il 28 maggio a palazzo Boton per la presentazione della staffetta, poi il 29 per salutare i podisti alla partenza e saranno ad accoglierli, il 1 giugno, al loro arrivo a Fossa.

Maura Delle Case

serata di solidarietà per haiti**QUESTA SERA A CUSSIGNACCO**

Oggi alle 20.30, nella sala della 5^a circoscrizione, in via Veneto 164, a Cussignacco, si svolgerà una serata in favore del progetto Il muro di suor Anna per la raccolta fondi da destinare all'Emergenza Haiti e in particolare per l'istituto salesiano dove opera la suora friulana Anna d'Angela. All'evento parteciperà Giorgio Visintini, il funzionario della protezione civile regionale, responsabile della squadra regionale intervenuta nell'isola caraibica dopo il terremoto.

asilo di brazzano, congelato il trasloco

Cormòns. Approvato il progetto esecutivo per i lavori di adeguamento della scuola che accoglierà le sezioni della primaria e del nido sloveno

Salvo sorprese i bambini dovrebbero concludere l'anno nella nuova sede

GORIZIA. Asilo di Brazzano, forse non ci sarà il trasloco. A metà giugno si saprà infatti se i 40 bambini della scuola d'infanzia di Brazzano frequenteranno le ultime settimane dell'anno scolastico nella vecchia sede, all'Ippolito Nievo, completamente rinnovata, oppure se rimarranno nella struttura che attualmente li ospita. È stato difatti approvato il progetto esecutivo-definitivo per i lavori di adeguamento della scuola di Brazzano (100 mila euro d'importo) per poter accogliere le sezioni della primaria e dell'asilo della scuola slovena.

Entro il 12 giugno, trattandosi di procedura di appalto semplificata, le imprese edili potranno presentare la loro offerta. Fra le proposte economiche il Comune di Cormòns sceglierà la più conveniente. Ci vorranno poi circa due giorni per esaminare le offerte ed effettuare le valutazioni necessarie, quindi l'appalto sarà aggiudicato. «Se la ditta vincitrice sarà pronta a partire subito con il cantiere, entro la stessa settimana, allora effettueremo il trasloco delle classi della materna – ha spiegato l'assessore comunale all'Istruzione Alessandro Pesaola –. Se invece l'avvio dell'intervento dovesse slittare alla settimana successiva, non avrebbe senso effettuare il trasferimento, per soli sette giorni di lezioni. Attendiamo dunque i prossimi sviluppi».

Pesaola è pronto ad allertare, nel caso, per il trasloco, sia i dipendenti comunali sia gli operatori della Protezione civile comunale, per effettuare nel minor tempo possibile il trasferimento.

L'intervento di adeguamento riuscirà però a essere completato entro l'inizio del prossimo anno scolastico? Dal tempismo dipende difatti la possibilità che gli alunni della scuola slovena possano finalmente prendere possesso della nuova sede (visto che la struttura di Plessiva presentava problemi di spazio per le numerose iscrizioni). La risposta è sì.

Grazie ad alcune modifiche all'impianto progettuale originario l'intervento dovrebbe essere ultimato nei due mesi previsti, nonostante vi sia agosto di mezzo. Si è optato difatti per il servoscala al posto dell'ascensore per i disabili. «Il prossimo anno non abbiamo alcun iscritto disabile. Dunque potremo eventualmente realizzare l'ascensore con più calma più avanti – ha concluso Pesaola –. Gli interventi fondamentali sono l'adeguamento dei servizi igienici, la scala di emergenza, la tinteggiatura e la sistemazione delle pavimentazioni, che non creeranno problemi di sorta sulla tabella di marcia».

Ilaria Purassanta

sutrio, ovaro, ravascletto: mete obbligate per salire in vetta

- Gorizia

Bus navetta dai parcheggi per oltre 12 mila auto. In funzione due funivie. Stasera chiude la strada da Liariis OVARO. Stasera inizia ufficialmente l'operazione Zoncolan anche sul fronte della viabilità. Chiude infatti la strada che domenica sarà teatro della sfida più attesa del Giro d'Italia. I 10,2 km, che da Liariis di Ovaro collegano ai 1.730 metri dello Zoncolan, saranno chiusi al traffico. Nessun mezzo a motore potrà salire in quota. Ammesse solo le biciclette, e saranno tante quelle che, a fatica, saranno spinte in vetta dai ciclisti nei prossimi quattro giorni, oppure a piedi. Chiusa la strada da Ovaro, da domani mattina toccherà alla provinciale che da Sutrio porta al Rifugio Moro. La vetta, insomma, eccetto per i partecipanti ad alcune iniziative enogastronomiche previste per le serate del fine settimane in quota, sarà irraggiungibile in auto, camper o addirittura moto.

Chi vorrà raggiungere lo Zoncolan per assistere alle fasi finali della tappa dovrà quindi scegliere uno dei tanti parcheggi messi a disposizione dell'organizzazione grazie alla collaborazione della Protezione civile e poi raggiungere la base della salita (Ovaro oppure il parcheggio Moro) con i bus navetta o a piedi. Quindi ultima parte del "viaggio" sempre a piedi oppure in funivia dal Rifugio Moro o in cabinovia per coloro che scelgono di lasciare l'auto o raggiungere in bus a Ravascletto. Gli impianti di risalita, grazie alla collaborazione di Promotur, saranno in funzione dalle 7 alle 21 sia sabato sia domenica, mentre la Saf ha previsto una serie di corse supplementari da Trieste e da Udine per la giornata di domenica. (a.s.)

oltre trenta balle di fieno distrutte dalle fiamme

- Gorizia

SAN CANZIAN. Un furioso incendio ha distrutto ieri mattina a Isola Morosini, in comune di San Canzian d'Isonzo, oltre trenta di balle di fieno dell'azienda agricola di Orazio Frate. L'incendio, che secondo quanto avrebbero riferito i vigili del fuoco giunti prontamente sul posto, potrebbe essersi originato da autocombustione, anche se per correttezza e precisione, i tecnici dei vigili hanno effettuato i rilievi di rito per valutare tutte le indicazioni e poter escludere che non si tratti di un atto doloso.

Le fiamme, che nonostante l'umidità dei giorni scorsi, sono divampate con forza hanno potuto essere domate solo con lunghe ore di lavoro, seguite da un attento lavoro di smussamento del materiale, utile per eliminare qualsiasi focolaio latente.

L'azienda Frate, tre anni fa, era già stata colpita da un grave incidente: in una notte di temporale violento, un fulmine era caduto su una stalla, che era andata letteralmente in cenere. Illese per fortuna le cento vacche da latte, ospitate nella, mentre ingenti danni, che tradotti in denaro erano corrisposti a circa 100 mila euro, si erano registrati alla stalla e ai mezzi agricoli in essa custoditi. A prendere fuoco erano stati infatti un trattore e un carro miscelatore-pesa.

altoforno della ferriera, caricatrice in fiamme

- Trieste

Un incendio ha fatto scattare l'allarme ieri sera all'interno della Ferriera di Servola. A prendere fuoco - come riferito dalla centrale operativa dei vigili del fuoco, intervenuti sul posto - è stata la parte inferiore di una caricatrice, a causa dell'improvviso salto di un tombino dell'altoforno. Grazie alla tempestività dell'azione dei pompieri, i danni per quanto ancora non quantificati sono stati comunque limitati e nessuno è rimasto ferito. L'episodio è avvenuto poco prima delle 19. I vigili del fuoco, allertati immediatamente, sono arrivati allo stabilimento siderurgico servolano con un'autobotte, un'autoscala e un'autopompa. Guidati dal caposquadra Marino Gellici, sono riusciti a spegnere in tempi molto rapidi l'incendio, procedendo poi alle operazioni di raffreddamento e di verifica della messa in sicurezza del tutto. L'intervento si è chiuso in meno di due ore. La produzione non è stata interrotta. (m.u.)

Un pick up per la festa

Valle Salimbene. Protezione civile, nuovo automezzo

VALLE SALIMBENE. Il 12 giugno a Valle Salimbene verrà organizzata la festa della Protezione civile e del volontariato per il paese e San Leonardo. Sarà anche l'occasione per inaugurare in maniera ufficiale il nuovo mezzo di trasporto acquistato dal Comune grazie al cofinanziamento della Regione Lombardia. Il nuovo acquisto andrà ad aggiungersi al mezzo già in uso al gruppo di Valle, con il quale l'estate scorsa i volontari sono andati in Abruzzo tra i terremotati a portare solidarietà. Il nuovo autocarro è arrivato in paese già la settimana scorsa: si tratta di un pick up Isuzu D max Crew 2,5L, bianco: insieme a questo sono stati comperati una torre faro e due tende, sempre per scopi di protezione civile: «La Regione - spiega il sindaco Daniela Gatti Comini - ha finanziato il materiale per l'80 per cento dell'importo, il Comune ha stanziato il restante 20 per cento». Il totale della spesa si aggira intorno ai 38mila euro. (a.gh.)

Capannone di nuovo a fuoco Quarta volta in un mese

Ponte Nizza. Rimessa agricola devastata, lo sfogo del proprietario

Capannone di nuovo a fuoco «Quarta volta in un mese»

PONTE NIZZA. Le fiamme sono divampate nel suo capannone agricolo per quattro volte nell'ultimo mese, dal 17 aprile a ieri. Le prime tre volte i danni sono stati minimi, tanto che il proprietario è sempre riuscito a spegnere il fuoco da solo. Nelle prime ore di ieri mattina, invece, c'è stato un incendio in piena regola, che ha devastato la rimessa e ha distrutto almeno l'80% del tetto. E' accaduto a Ponte Nizza, in località Casa Minchino. Il proprietario del capannone si chiama Sergio Campetti ed è un imprenditore molto conosciuto in Valle Staffora.

Oltre a gestire l'azienda agricola di famiglia, infatti, Campetti è titolare insieme a un socio di una fabbrica di materassi a Ponte Nizza. I vigili del fuoco e i carabinieri parlano di «incendio colposo»: quindi non sarebbe stato nè un incendio accidentale, come quelli provocati da un corto circuito o dall'autocombustione, nè un rogo appiccato volontariamente da un piromane. L'ipotesi investigativa ufficiale è che qualcuno si sia introdotto nel capannone per altri scopi, magari solo per passare la notte al coperto, accendendo un fuoco per cucinare qualcosa oppure fumando una sigaretta: poi da qui sono partiti gli incendi.

«Non so più cosa pensare - afferma Campetti - So soltanto che dal 17 aprile questa è la quarta volta che devo correre per un incendio. Nel capannone c'è l'impianto elettrico, ma la corrente non è allacciata. Non avevo mezzi a motore, con batterie, nè combustibili o liquidi infiammabili: eppure è bruciato tutto lo stesso».

Cosa ha preso fuoco? «Un vasto capanno agricolo, in legno e muratura, che si trova a circa 200 metri in linea d'aria da casa mia. In alcuni periodi dell'anno ci tengo dei cavalli e delle mucche. Stavolta, per fortuna, non c'erano animali: dovevo portarli giù la settimana prossima. Nel capannone c'erano solo dei macchinari senza batterie: una seminatrice, una barra falciante, un andatore per ammucchiare il fieno, un paio di selle per cavalli, alcune balle di fieno e tre porte di legno che avevo riposto lì in attesa di montarle a casa. Tutto quello che c'era dentro è stato distrutto, come almeno il 70% del tetto». Ha sospetti su cosa possa essere accaduto? «Non è un luogo di passaggio - risponde l'imprenditore - la strada carrozzabile non ci arriva. Lì vicino c'è solo una strada sterrata, una via agricola: ma per raggiungere il capanno bisogna attraversare a piedi un guado su un torrente che in questo periodo è in piena. Questo per dire che ad appiccare il fuoco non può essere stata una sigaretta lanciata da un passante. E dire che dopo i primi tre incendi stavo molto in guardia. Il capannone non è lontano da casa mia, ma la visuale è ostacolata dalle vegetazioni: così tutte le sere e al mattino andavo a controllare di persona. Martedì sera ho dormito a Voghera e quindi non ho potuto fare il solito sopralluogo. Alle 23 mi chiama un amico: mi dice che ci sono i miei cani, che tengo in recinto lì vicino, che abbaiano furiosamente. Ma è un mese, da quando c'è stato il primo incendio, che i cani abbaiano in questo modo tutte le notti. Non ero tranquillo, e così poche ore dopo sono andato a vedere: ho trovato il capannone in fiamme. Ho dato subito l'allarme ai vigili del fuoco di Voghera, poi ho cercato di spegnere il fuoco con delle manichette dell'acqua, aiutato da mio fratello e dai vicini di casa. I pompieri sono arrivati dopo poco tempo, ma purtroppo non hanno potuto raggiungere il portico con l'autobotte: sarebbe stato difficile anche con una jeep».

CASTEGGIO

Oltrevini apre
con piatti e opera

CASTEGGIO. Oltrevini 2010, 40esima edizione. La rassegna dell'Oltrepo avrà un antipasto domani alle ore 20.30 presso la Sala Auditorium della Certosa Cantù di Casteggio. «Perché la buona cucina e il bel canto vanno splendidamente d'accordo»: recita la nota organizzativa. Nel corso della Cena di gala le atmosfere delle arie delle più famose Opere liriche si fonderanno con i piatti tipici del territorio e dei vini doc. e docg dell'Oltrepo Pavese. Fra i principali protagonisti gli chef Silvano Vanzulli del ristorante Sasseo di Santa Maria della Versa e Marco Destro del ristorante La Cascina dell'Olmo di Broni, il soprano Susie Georgiadis, il tenore Mauro Pagano e la pianista Angiolina Sensale. Durante la serata il sindaco Lorenzo Callegari consegnerà i Talenti d'Oro a cittadini benemeriti e ad aziende.

Il Tar sblocca la Broni-Mortara

Il Tar «sblocca» la Broni-Mortara

Bocciato il ricorso degli spagnoli, riparte l'iter del progetto

LA SVOLTA La Sabrom di Impregilo e Milano-Serravalle si aggiudica un lavoro da 1,8 miliardi

STEFANO ROMANO

PAVIA. Il Tar della Lombardia sblocca l'autostrada Broni-Mortara: la prima sezione milanese del tribunale amministrativo ha rigetto il ricorso del gruppo spagnolo Sis che chiedeva di fermare tutto l'iter dopo essere stato escluso da Infrastrutture Lombarde, la società regionale per le grandi opere, dalla gara per la progettazione, realizzazione e gestione di un'autostrada da un miliardo e 800 milioni di euro pensata per "avvicinare" l'Oltrepò orientale alla Lomellina.

L'appalto era stato assegnato alla Sabrom, società composta dalla Impregilo del gruppo Gavio e dalla Milano-Serravalle che gestisce, oltre all'omonimo tratto autostradale, anche le tangenziali milanesi: Carlo Alberto Belloni, presidente di Sabrom, valuta con ovvia soddisfazione la sentenza del Tar. «Da oggi siamo in grado di firmare in Regione la convenzione - spiega -. Finora, infatti, siamo stati assegnatari della concessione per realizzare e gestire l'autostrada Broni-Mortara, ma con la sentenza del Tar che rigetta il ricorso presentato dal gruppo Sis diventiamo formalmente concessionari».

Il Gruppo Sis era stato escluso perché, secondo Infrastrutture Lombarde che è la società regionale per le grandi opere, non aveva inserito nel piano economico finanziario necessario per partecipare alla gara i costi del personale. E' contro questa decisione che Sis aveva presentato ricorso al tribunale amministrativo. Il Tar aveva affidato al provveditore regionale per le opere pubbliche il compito di verificare l'offerta di Sis, ma anche il provveditore era giunto alle stesse conclusioni di Infrastrutture Lombarde. In seguito, il Tar aveva affidato una perizia anche ad Angelo Balducci, ingegnere, presidente del consiglio superiore dei lavori pubblici e braccio destro del capo della protezione civile Guido Bertolaso. Balducci aveva consegnato al Tar il risultato della sua ersizia, favorevole alla Sis, un mese prima di essere arrestato nell'ambito dell'inchiesta sul G8. Della vicenda si occupa la procura di Milano che ipotizza (ma le indagini sono in corso) un conflitto di interessi nell'assegnazione della consulenza. Per questo il direttore di Infrastrutture Lombarde Antonio Rognoni aveva annunciato la riconsulenza della perizia.

E ora Infrastrutture Lombarde guarda al futuro con ottimismo: «Questa vicenda ci ha fatto perdere due anni - commenta Rognoni -. Ora però, il dispositivo del Tar dà pienamente ragione all'impostazione che avevamo dato all'iter per la Broni-Mortara. Iter che prosegue: il piano prevede di sottoscrivere con la concessionaria gli atti formali prima di settembre per arrivare, nel primo semestre del 2015, ad inaugurare l'autostrada».

L'unico inciampo che potrebbe arrivare a questo punto, al di là dell'opposizione dei gruppi ambientalisti sul territorio, potrebbe essere un ricorso al Consiglio di Stato del gruppo Sis contro la sentenza del Tar.

Pioggia, ortofrutta in ginocchio

Pomodori e cipolle sono in ritardo, a rischio i primi sfalci dei prati

CRISI NEI CAMPI Preoccupano non solo le produzioni, si temono smottamenti dei terreni oltre alle piene dei fiumi
 UMBERTO DE AGOSTINO

PAVIA. In ginocchio soprattutto pomodori e cipolle, oltre a quanto è rimasto della produzione di patate in Oltrepo. Sono a rischio i primi sfalci dei prati da destinare agli allevamenti zootecnici. Dopo le violente piogge, i temporali degli ultimi giorni colpendo in modo particolare il settore dell'ortofrutta, gli addetti ai lavori stanno verificando i danni del maltempo.

Ma non sono solamente alcune produzioni danneggiate a far preoccupare: sotto i riflettori c'è la situazione del bacino idrogeologico. In collina e in montagna si temono smottamenti dei terreni e frane, mentre nella pianura irrigua a nord del Po, in Lomellina e nel Pavese, si sono registrati straripamenti di torrenti, primo fra tutti l'Agogna. In Oltrepo la pioggia ha impedito in molti casi di intervenire con le previste lavorazioni a causa del terreno troppo inzuppato e il freddo ha rallentato lo sviluppo delle piante e messo a rischio il processo vegetativo di vigneti e alberi da frutta. Tutte le colture hanno risentito le conseguenze di questa stagione anomala e delle basse temperature. E ora l'Unione Agricoltori si accoda a Confagricoltura Lombardia nella richiesta dello stato di calamità per l'intera regione. Le organizzazioni agricole segnalano danni a varie produzioni orticole, punta di diamante dell'agricoltura dell'Oltrepo: i trapianti di pomodoro, già iniziati, sono stati rallentati, ma una stima più attendibile dei danni sarà possibile solo dai prossimi giorni, in base anche al deflusso delle acque e alle temperature. Se l'andamento non sarà favorevole e continueranno le piogge, è probabile che l'asfissia delle colture in campo comporti ulteriori spese per le risemine o addirittura che si verifichi la perdita del raccolto. L'abbondante pioggia e il protrarsi della brutta stagione potrebbero anche favorire lo sviluppo di attacchi fungini e di fitopatie con ulteriori conseguenze sulla buona riuscita del raccolto.

Anche per le cipolle e per le patate si sono verificate difficoltà nei trattamenti stagionali. «L'eccesso di pioggia ha provocato il riacutizzarsi di rischi di frane e di smottamenti: in pianura i nostri soci hanno denunciato problemi sostanzialmente di due ordini - dichiara Giuseppe Ghezzi, presidente della Coldiretti di Pavia -. Da una parte, le colture già seminate sono state minacciate dall'eccesso di pioggia che, in alcuni casi, ha provocato un vero e proprio annegamento del seme o delle piantine; in altri casi le operazioni di semina sono state posticipate in attesa che il terreno fosse sufficientemente asciutto per essere lavorato. Entrambe le situazioni provocheranno un ritardo nello sviluppo che avrà ripercussioni sul raccolto finale». Coldiretti sta raccogliendo informazioni dettagliate per capire se esistono i termini al fine di avanzare richieste nei confronti delle istituzioni: «Riteniamo che, senza dati certi, avanzare domande di interventi a sostegno dell'agricoltura sia solo pretestuoso e propagandistico». Di contro, Confagricoltura Lombardia, rappresentata a Pavia dall'Unione agricoltori, ha già presentato la richiesta di calamità naturale. «Ci sono gli elementi per schierarsi a sostegno delle aziende agricole che hanno subito forti danni a causa delle precipitazioni, delle esondazioni e delle basse temperature atmosferiche - commenta il presidente Walter Cibrario -. Dobbiamo anche ragionare in prospettiva: se le rese non saranno adeguate, saranno a rischio l'equilibrio economico e il reddito degli imprenditori agricoli della nostra provincia. Chiediamo anche provvedimenti straordinari che sospendano l'obbligo dei versamenti dei contributi agricoli e dell'Irap, oltre che del pagamento delle rate dei mutui». La Cia, per bocca del presidente Roberto Bigi, conferma il difficile momento: «Oltre agli allagamenti, stiamo attenti agli smottamenti e alle frane. E' sempre più necessario un intervento sincronizzato sul versante idrogeologico sulle colline e sulle montagne del nostro Oltrepo: servono sistemi di drenaggio e scoli per allontanare lo spettro della terra che scivola a valle ogni volta che le piogge sono così abbondanti». Nell'area vitivinicola oltrepadana sono stati ritardati i primi trattamenti ai vigneti.

***maltempo Esondazione di Blevio Il grazie degli sfollati Egregio direttore
Sono Jacopo Rezzonico e scrivo a nome dei residenti del condominio
Rezzonico, le 19 persone che una settim***

maltempo

Esondazione di Blevio

Il grazie degli sfollati

Egregio direttore

Sono Jacopo Rezzonico e scrivo a nome dei residenti del condominio Rezzonico, le 19 persone che una settimana fa, martedì 11 maggio, sono state costrette a dormire da sfollati da parenti o a spese del Comune per l'esondazione del torrente che scorre vicino alle nostre abitazioni, in località Capovico di Blevio

maltempo

Esondazione di Blevio

Il grazie degli sfollati

Egregio direttore

Sono Jacopo Rezzonico e scrivo a nome dei residenti del condominio Rezzonico, le 19 persone che una settimana fa, martedì 11 maggio, sono state costrette a dormire da sfollati da parenti o a spese del Comune per l'esondazione del torrente che scorre vicino alle nostre abitazioni, in località Capovico di Blevio.

Le scriviamo perché, a distanza di una settimana, la situazione è fortunatamente ritornata ?quasi? alla normalità: 17 delle 19 persone sono rientrate a casa, due donne hanno trovato sistemazioni in affitto e soprattutto il torrente è stato fatto rientrare nel suo alveo.

Gran parte del merito va riconosciuto a tutte le persone che hanno lavorato per la pulizia dei danni causati e la messa in sicurezza delle strutture: fra loro il sindaco, Raffaello Caccia, per giorni presente sotto la pioggia con stivali indosso a Capovico, i vigili del fuoco di Como, il personale del Comune e gli uomini della Protezione civile che in questi ultimi giorni hanno ripulito.

A tutte queste persone va il nostro personale ringraziamento che vogliamo far giungere attraverso il suo giornale che ha seguito con diversi articoli e foto la nostra vicenda.

Distinti saluti,

Jacopo Rezzonico

e i residenti del condominio

Rezzonico di Blevio

in libreria

Nuove frontiere di Ebook

e l'antico fascino dei libri

È da settimane che si continua a parlare del fenomeno ebook, un libro simile a un'agenda o a un minuscolo computer grazie al quale sarà possibile scaricare dalla rete (a pagamento) i testi disponibili. Dotato di buona capacità di memoria, il supporto potrà racchiudere fino a centinaia di libri "normali" con grandi possibilità oltre che, ovviamente, di lettura, di ricerca, di collegamenti (links) ipertestuali, di analisi.

Giampiero Mughini è stato il primo ad affrontare con un ragionamento molto articolato le potenzialità rivoluzionarie del libro digitale. Si è trattato, è vero, di una difesa ad oltranza del vecchio sistema editoriale: fatto di carta stampata e di oggetti da tenere per mano.

E non poteva che essere così, visto che Mughini non è soltanto un grande giornalista, ma è anche un uomo di cultura e un profondo conoscitore del mondo editoriale. Mughini non nasconde alcune delle potenzialità del «nuovo formato». E per lui è quasi un atto doloroso. Nel suo ultimo libro («La collezione», Einaudi) confessa, infatti, la sua passione di bibliofilo. Il suo terreno di caccia è costituito dalla letteratura italiana del Novecento. E il libro non solo dispiega tutto il suo patrimonio, ma avvicina il lettore al magico mondo del collezionismo di libri. Un mondo intessuto non soltanto di profonda cultura ma anche di sincera umanità.

Dietro ogni libro (nel senso dell'oggetto), sembra dire Mughini, si nasconde una storia. Un significato, insomma, che va ben oltre il testo stampato.

E l'oggetto libro, quindi, assume un valore ulteriore. Un «valore aggiunto» che va a sommarsi alla qualità letteraria del testo (in questo senso confermando le intuizioni del teorico della letteratura Gerard Genette raccolte in «Soglie» del

***maltempo Esondazione di Blevio Il grazie degli sfollati Egregio direttore
Sono Jacopo Rezzonico e scrivo a nome dei residenti del condominio
Rezzonico, le 19 persone che una settim***

1987).

Personalmente penso che il dio-libro, quello che si sfoglia e si tocca, e ha quel sapore di carta che è un sapore unico al mondo, il sapore più importante della nostra vita e che l'ha modellata.

Per me non c'è altro luogo che avesse il valore simbolico ed erotico della libreria. Non c'era paghetta datami dai miei genitori che non venisse barattata con qualcuno dei loro libri. E non c'era momento più bello che entrare in quella libreria con accanto la fiamma bionda dei miei vent'anni, lei che sceglieva i suoi libri, io che sceglievo i miei.

Molti tra i ragazzi che hanno oggi vent'anni non sanno e non intendono di che cosa stia parlando. Se vogliono acquistare un libro non hanno che da cliccare da qualche parte nello sterminato oceano di Internet. Se vogliono sapere qualcosa di un determinato avvenimento o di un determinato personaggio, basta andare su Google ed ecco che alla velocità del lampo appaiono sullo schermo del loro computer 10 o 50 mila richiami accodati alla rinfusa, talvolta ottimi e preziosi, talvolta perfettamente inutili.

Le grandi case editrici italiane stanno per avventurarsi nella produzione di e-book, di libri da leggere direttamente sul computer e ne vanno gambe all'aria gli onerosissimi costi di stampa, distribuzione, stivaggio, tali e tanti che la mia casa editrice, la Mondadori, dopo due anni manda al macero le copie invendute di un libro che costa troppo tenerle in magazzino.

«Lo so che nessuno legge più i giornali», dice il giornalista americano interpretato da Russel Crowe nel recentissimo State of Play. Nessuno legge più i giornali, figuriamoci i libri. Se qualcuna o qualcuno mi rivolge qualche domanda su quello che sono e sto facendo, e io gli rispondo che sto leggendo o apprestarmi a leggere un nuovo libro, vedo sul suo volto il disinteresse più assoluto. Magari gli avessi risposto che mi accingo a girare un ?reality? accanto a Belen Rodriguez, quella sì una lecornia e una notizia che l'avrebbe attizzato e che avrebbe dato lustro a me e alla sua giornata.

Le statistiche dicono che stanno diminuendo i cosiddetti "lettori forti". Ciò significa che molti ex lettori forti oggi sono impegnati in altre attività intellettuali. Più in generale è vero che le classi tra i 15 e i 25 anni leggono meno libri e non hanno il gusto che avevamo noi di "fare biblioteca". Letto un libro lo prestano, lo regalano, lo vendono. Gli adolescenti tra i 15 e i 19 anni, mostrano addirittura un'accentuata svalutazione della lettura. Tutti fenomeni nei quali non è in gioco la lettura elettronica, ma altri riferimenti culturali che sono in fase di mutazione".

Per me i Libri sono come l'aria e il cibo, amo le librerie, e le libraie e i librai per me sono complici, ruffiani, che mi aiutano a volte nel mio spasmo a cercare i libri e la loro bellezza.

I libri i libri i libri. Da annusare, da toccare, da amare. Sono a contatto con i più raffinati prodotti tecnologici che ci hanno conquistato nella nostra vita quotidiana (basti pensare al telefonino, all'ipod, al notebook, e adesso anche al netbook). Per aiutare gli «schiavi» di questi strumenti ci si mettono tutti.

Dalle ferrovie (prese elettriche in tutti i nuovi treni) fino ai locali pubblici (quasi tutti forniti di aree wi-fi).

Ma io resto fedele alla mia Lettera 22 e alla penna stilografica e ai quaderni e ai diari. Sui libri, uno li porta dove vuole, dai ghiacciai alle spiagge più sabbiose, dai divani, ai letti, anche per strada senza problemi. Il piacere della carta, della grafica, della lettura, delle ?orecchie? per segnare i punti, delle sottolineature, grazie ma morirò (confido oltre i 120 anni) con un libro in mano.

Davide Fent

<!--

Le panche, i tavoli e la festa della birra Alla fine il tribunale li assolve tutti

olgiate comasco

Le panche, i tavoli e la festa della birra

Alla fine il tribunale li assolve tutti

Nessun peculato: Palermo e Galleri scagionati. Gli avvocati: «Il sindaco sapeva tutto»

olgiate comasco Alla fine, tra gli applausi del pubblico (un parterre di olgiatesi schierati ad assistere in un silenzio fino a quel momento semi tombale), è passata la linea dei difensori: i consiglieri comunali di maggioranza Calogero Palermo e Angiolino Galleri presero sì le panche, le sedie e la tensostruttura della protezione civile di Olgiate per farci la festa della birra a Beregazzo (organizzata dal Bar Smeraldo della figlia di Palermo, maggio 2007), ma l'accusa di peculato, consistita nell'essersi impossessati delle attrezzature senza autorizzazione, non sussiste: ieri pomeriggio, dopo una quarantina di minuti di camera di consiglio, il giudice Vittorio Anghileri ha pronunciato sentenza di assoluzione: «Il fatto non costituisce reato».

Baci e abbracci, applausi, strette di mano tra gli imputati e i loro avvocati (Luigi Calabrò e Adamo De Rinaldis), tra gli imputati e gli amici, tra gli imputati e i colleghi di partito, i parenti. Anche perché il pm Simone Pizzotti aveva chiesto per entrambi una condanna a quattro mesi, parlando di «elementi dirompenti» a favore dell'accusa: «Quei beni sono usciti dal territorio del Comune di Olgiate per iniziativa di un privato cittadino (Palermo, ndr) che ne ha tratto un ricavo personale». Il problema riguardava tuttavia la presenza, o meno, di una autorizzazione da parte del Comune: per conoscere le motivazioni della sentenza bisognerà attendere 60 giorni, ma è plausibile che sul giudizio finale abbia pesato la circostanza, emersa in aula, di una riunione antecedente un consiglio comunale d'inizio maggio. Vi presero parte il sindaco e tutti i consiglieri di maggioranza, e nell'occasione si parlò proprio dell'eventualità di sostenere con le attrezzature comunali la festa della birra. Si trattava, in sostanza, di mostrare agli amici di Beregazzo - lo ha spiegato ieri in aula Galleri - l'abilità della protezione civile di Olgiate nel montare e smontare la tensostruttura, convincendoli così a realizzare insieme i piani d'emergenza intercomunali imposti dalla Regione. Ieri il sindaco Roberto Bovi ha detto di essere stato sì a conoscenza di questa volontà, ma di non avere mai concesso alcun via libera formale, meno che mai per iscritto. Il nodo è tutto qui: il consenso più o meno unanime di quella riunione servì a Palermo e Galleri (evidentemente non solo a loro, visto che anche chi aveva in custodia i beni al campo sportivo acconsentì che fossero prelevati dopo essere stato preavvertito) per giustificare il "prestito". Dopo la festa della birra, il caso fu sollevato dal capo dell'opposizione Maria Rita Livio, in seguito alla quale l'amministrazione presentò poi denuncia in Procura. Il Comune chiese anche una sorta di risarcimento per l'utilizzo a fini apparentemente privatistici dei materiali. Palermo regalò così una speciale barella alla Protezione civile, ma non ci fu mai accordo: la barella costò circa 1700 euro, l'amministrazione sosteneva di doverne incassare quasi il doppio. Ieri l'avvocato Calabrò, nella sua arringa conclusiva, ha adombrato l'esistenza di motivazioni politiche: «Qualcuno ha istigato il sindaco a dire che nè lui nè la sua giunta sapevano... La realtà è diversa». De Rinaldis ha invece fatto cenno alla presenza di un paio di relazioni di servizio stilate dagli addetti che provvidero a montare la tensostruttura a Beregazzo. Erano firmate da Bovi.

Stefano Ferrari

<!--

Le associazioni a favore delle materne

solbiate

Tanta gente alla seconda festa finalizzata alla raccolta di fondi pro asili

SOLBIATE(M. Cl.) In tanti hanno fatto festa con le associazioni, nella giornata a loro dedicata. Manifestazione ? premiata dal pubblico, intervenuto numeroso - in cui i locali sodalizi non si sono limitati a fare da ospiti, ma hanno animato, eccome, la seconda «Festa delle associazioni».

Per tutta la giornata è stata un susseguirsi di iniziative, per stare insieme, piccoli e grandi. Suggestivo il colorato lancio di palloncini, preparati dai bambini delle due scuole materne, liberati in cielo al termine della messa solenne presieduta dal parroco don Cesare Bianchi. Altrettanto partecipati l'aperitivo offerto dall'associazione ?L'amicizia? e il pranzo in oratorio. Nel pomeriggio la festa è entrata nel vivo con giochi, gonfiabili, gimkana in bicicletta, truccabimbi e altre animazioni che hanno divertito sia i ragazzini che i loro genitori.

Alto gradimento per le frittelle della Protezione civile e lo zucchero filato preparato dall'associazione ?La fontanella?. Centrato l'obiettivo di raccogliere fondi a favore delle due scuole materne, cui era finalizzata la seconda edizione della «Festa delle associazioni» organizzata dal Comune in collaborazione con le Parrocchie, gli Alpini, la Protezione civile, la ?Pro Concagno? il ?Gruppo sportivo oratorio?, ?i Pescatori?, ?La fontanella?, ?L'amicizia? e i ?Giovani gatitt?.

<!--

Vincitore italiano cercasi C'è il bis dell'americano Farrar

Vincitore italiano cercasi

C'è il bis dell'americano Farrar

Dopo dieci tappe i nostri sono ancora a digiuno: Sabatini secondo a Bitonto

Oggi la corsa fa tappa a L'Aquila, attraversando le zone del terremoto

BITONTO Piove o c'è il sole, il risultato è lo stesso. Adesso è ufficiale: gli italiani non riescono a vincere una tappa al Giro nemmeno con il bel tempo.

Nel Belpaese, nella prima giornata di sole e temperature quasi estive, c'è spazio per tutti, salvo che per i corridori di casa. Nella terra di Maspes, Gaiardoni, ma anche di Marino Basso, Cipollini o Petacchi, gli sprint sono diventati terra di nessuno. L'altro giorno ci ha provato il campione d'Italia Filippo Pozzato, ma davanti si è ritrovato l'australiano Matthew Goss; ieri ci ha provato Fabio Sabatini, con esito analogo. Però un miglioramento c'è stato: era stato terzo nella prima tappa in linea di Utrecht in Olanda, oggi a Bitonto si è piazzato secondo. «In Olanda ho fatto un terzo posto, qui un secondo. Speriamo sia a scala...», ironizza un demoralizzato Sabatini.

Peccato per lui ritrovare sulla sua strada un Tyler Farrar assolutamente imbattibile. Potenza esplosiva la sua, difficile dire se al momento sia il più forte di tutti. Certo se la batte con Mark Cavendish. Britannici, australiani, americani: sono loro la nuova frontiera dello sprint. Su questo non ci sono dubbi. Gli italiani, purtroppo, nella speciale classifica non ci sono.

Passano i giorni e il risultato non cambia. Certo questo non aiuta il Giro, anche se Alexandre Vinokourov - che ha conservato la maglia rosa - continua a ripetere in ogni occasione che «questo Giro è più duro del Tour de France».

Così i tifosi, non avendo i loro beniamini come punti di riferimento, giocoforza dirottano il loro tifo sul vincitore straniero di turno. Molto applaudito oggi Farrar, aria da bravo ragazzo che fa colpo sulle ragazze.

Eppure non è che gli italiani non ci provino. Ci ha provato Dario Cataldo, abruzzese doc. Doveva essere quella di domani la sua tappa, quella dell'arrivo a L'Aquila, città martoriata dal terremoto, dove i corridori passeranno davanti alle macerie e agli sguardi di una popolazione ancora ferita. E invece oggi si è ritrovato in fuga insieme con Dupont e Wegelius, un inglese dell'Omega Pharma che a causa di un brutto incidente corre senza la milza: i primi a scattare dopo 8 km della decima tappa da Avellino a Bitonto, Cataldo si è agganciato a loro al km 15 e hanno tirato a tutta manetta a lungo (hanno sfiorato anche gli otto minuti sul gruppo maglia rosa). La fuga è terminata a poco più di 16 km dal traguardo.

E ci ha provato alla fine anche Sabatini. Volata doveva essere e volata è stata, con i grandi e gli uomini di classifica questa volta a guardare da lontano.

Ora c'è la tappa dell'Aquila, non è considerata una di alta montagna come il Terminillo, ma è la più lunga del Giro (262 km). Molti si aspettano un attacco di Vinokourov, ma Cadel Evans, secondo in classifica, non lo perde di vista un attimo. Tuttavia, per la legge dei grandi numeri, prima o poi un italiano almeno una tappa la deve vincere. Farlo servirebbe anche per ridare un sorriso ai terremotati abruzzesi.

Marco Enrico

<!--

Tribuna bruciata, ristrutturazione vicina

da approvare in consiglio

Danno per 150 mila euro: ma i lavori potrebbero finire soltanto a settembre

CANTU'La partenza dei lavori potrebbe essere fissata quanto prima, ma per la conclusione di pazienza ne servirà di più. Settembre, o forse persino oltre. In attesa, dopo il verdetto dei tecnici, di quello del bilancio, che dovrà individuare lo stanziamento necessario per i lavori di rifacimento della tribuna del centro sportivo di via Papa Giovanni XXIII, all'alba dello scorso 9 febbraio gravemente danneggiata da un incendio. Gravemente ma non tanto quanto all'inizio potesse apparire, tanto che le prove di carico eseguite nelle scorse settimane, necessarie per stabilire definitivamente se anche i pilastri di cemento avessero subito dei danni che ne compromettessero la stabilità, hanno dato esito positivo.

I pesi sistemati sulla tribuna l'uno dopo l'altro non hanno fatto registrare danni strutturali che avrebbero richiesto la completa sostituzione della stessa, insomma. Ma il danno resta, ed è un danno da 150 mila euro. Proprio nei giorni scorsi la giunta ha approvato il progetto preliminare dell'intervento necessario per riportare l'impianto alla situazione precedente all'incidente, ma l'ultimo appello da superare resta quello dell'approvazione del bilancio, che approderà di fronte al consiglio comunale per l'esame e la votazione giovedì 27.

Solo dopo allora sarà possibile stanziare i fondi necessari per il cantiere.

La struttura, realizzata solo un paio d'anni fa, porta ancora i segni delle fiamme divampate la mattina del giorno della festa patronale, anche se nel frattempo sono state rimosse le travi danneggiate, anche per poter riottenere l'agibilità e poter quindi far tornare il pubblico nel centro sportivo, dopo che per diverse settimane la squadra cittadina ha continuato a disputare i propri incontri con la tribuna chiusa al pubblico, e quindi con pochi posti ? e tutti in piedi ? a disposizione. Difficile fissare una data per il termine dei lavori, finché non si sarà sbloccato questo aspetto legato al reperimento delle risorse, ma di certo le previsioni più rosee avanzate una volta appurata la non irreversibile gravità dei danni, quando si sperava di poter normalizzare la situazione per l'estate, si sono scontrate con i tempi burocratici. E il traguardo naturale, ora, appare l'inizio del prossimo campionato per il Cantù San Paolo. Oltre alla convivenza che sia il meno difficile possibile dei lavori con le iniziative in programma nelle prossime settimane al centro sportivo. L'incendio che ha masticato la copertura della tribuna di via Papa Giocanni XXIII era scoppiato all'alba del 9 febbraio, e a dare l'allarme era stato il vicino panettiere. Le fiamme, di natura accidentale e non dolosa, s'erano propagate e avevano interessato la parte sottostante la tribuna, dove erano parcheggiati nella rimessa due minibus, un Fiat Scudo e un Mercedes Vito, utilizzati dalla società Cantù San Paolo per il trasporto dei giocatori ? mezzi dai quali era verosimilmente partito l'incendio - ma avevano anche intaccato parte delle travi in legno della copertura, nonostante l'arrivo tempestivo dei vigili del fuoco avesse reso possibile limitare i danni.

<!--

Tremila tifosi e anche l'asilo di Bregnano ringrazia

appiano gentile, festa scudetto

Ieri l'assalto alla Pinetina è stato contenuto dalle forze dell'ordine. Una trentina le auto multate

APPIANO(M. Cl.) Altra invasione di tifosi alla Pinetina, per festeggiare il diciottesimo scudetto. Ieri circa tremila supporter interisti hanno raggiunto il centro sportivo ?Angelo Moratti? per assistere all'allenamento. Sono arrivati da tutta Italia, dalla vicina Bregnano come dimostra lo striscione della scuola materna e dal sud, convinti che fosse a porte aperte, mentre era accessibile solo alla stampa. Un disguido accolto con mugugni; qualcuno ha anche cercato di entrare, ma è stato respinto da carabinieri e polizia presenti all'interno del centro sportivo ?Angelo Moratti?. All'esterno gli agenti di polizia locale di Appiano e Veniano, coadiuvati dalla protezione civile di Veniano e Mozzate, hanno regolato la viabilità lungo le vie di accesso alla Pinetina, prese d'assalto. Auto posteggiate fin quasi in cima a viale dello Sport e lungo le vie interne; una trentina coloro che hanno pagato la festa con una multa per divieto di sosta. Il piano predisposto ad hoc ha evitato eccessivi ingorghi e disagi: «È andata piuttosto bene, considerato il gran volume di mezzi che dal mattino al pomeriggio si è riversato in Pinetina ? conferma il comandante della polizia locale Danilo Bruschetta ? Il parcheggio della Fulgor alla Somigliana ha dato un grosso aiuto».

<!--

Zelo Buon Persico Protezione civile 'Codice 3' esercitazione

edizione di Giovedì 20 maggio 2010

ZELO — Il gruppo intercomunale di protezione civile di Cervignano, Zelo, Galgagnano, Comazzo e Merlino parteciperà all'esercitazione denominata codice 3 a Pregnana Milanese nei giorni 21, 22 e 23 maggio. L'evento sarà l'occasione di confronto tra diversi organismi di volontariato e utilizzo delle attrezzature. Sarà un modo per tenersi allenati in vista della simulazione che invece verrà prossimamente programmata in territorio zelasco. L'anno prossimo saranno inoltre lanciati altri progetti. Dal 22 marzo sino al 14 aprile i volontari terranno lezioni teoriche differenziate per classi di età sui rischi nelle scuole e come comportarsi ma non solo.

Luartis, domenica la 'maratona'

edizione di Giovedì 20 maggio 2010

DRIZZONA (Castelfranco d'Oglio) — «Domenica prossima con inizio alle 15, si terrà la 'Maratona del Luartis', iniziativa promossa dal Parco Oglio Sud in collaborazione con l'Unione lombarda dei Comuni di Piadena e Drizzona». A ricordarlo è il presidente dell'Unione, Ivana Cavazzini. «Anziché la consueta biciclettata, abbiamo deciso, concordemente con l'assessore alla Cultura del Comune di Piadena Nunzia Camisani e con Lella Rossetti del Parco Oglio Sud, di fare una piacevole camminata non competitiva aperta a tutti», spiega il sindaco di Drizzona. «Alle 14.45 è previsto il ritrovo nella piazzetta di Castelfranco, alle 15 ci sarà la partenza, a metà percorso non mancherà un punto ristoro. Il rientro è previsto per le 17 per una piacevole merenda con degustazione di frittate con luartis. Ad ogni concorrente sarà data una simpatica bandana». L'obiettivo dell'iniziativa «è l'aggregazione e la valorizzazione dei luartis. Quest'anno non sono abbondanti, a causa delle precipitazioni. Grazie per la collaborazione al gruppo di protezione civile 'Platina' di Piadena che ci aiuterà nell'attraversamento della provinciale Asolana, in corrispondenza del ponte sull'Oglio». (d.baz.)

'100 passi insieme' Camminata per i malati di tumore

edizione di Giovedì 20 maggio 2010

Il 30 maggio

Torna domenica 30 maggio '100 passi insieme', camminata e festa in onore dei malati di tumore, familiari e amici. L'iniziativa vuole anche sostenere il nuovo progetto 'Casa MEDeA', una casa per pazienti oncologici; per una riabilitazione, fisica e psicologica, punto d'incontro e di contatto con familiari ed amici; uno spazio aperto, un aiuto per tornare alla vita di ogni giorno. Il programma di domenica 30 maggio prevede alle 10 il ritrovo in piazza del Duomo; alle 10,30 il saluto del vescovo Lafranconi; la musica con il gruppo 'Musikè' ed i gruppi bandistici provinciali, la presentazione delle iniziative di MEDeA per i malati. Alle 11,15 partenza della camminata e alle 12,30 arrivo al Coloniale, parco delle Colonie Padane; alle 13 il pranzo. Nel pomeriggio, alle 14,30, dibattito sul nuovo progetto 'casa MEDeA' con Maria Antonietta Annunziata e Maria Rosa Strada. Invitati Gianni Rossoni, Massimiliano Salini ed Oreste Perri. Moderatore Piergiorgio Spaggiari. Alle 16,30 chiusura della manifestazione. La camminata ha il patrocinio di Provincia, Comune, ospedale ed Asl; contributo del Coloniale, Protezione civile e Marathon Cremona.

Una pedalata per 350

edizione di Giovedì 20 maggio 2010

Castelvetro. Due biciclette in palio e successo dell'iniziativa

CASTELVETRO — Oltre 350 i castelvetresi che domenica hanno preso parte a 'Pedalando in amicizia', organizzata dal Comune in collaborazione con Nuovo Gar, Amici della bici, Gruppo volontari di Protezione civile e gruppo alpini. Come di consueto il serpentone di due ruote ha percorso 25 chilometri partendo dalla piazza municipale e, dopo aver raggiunto l'argine maestro e la pista ciclopedonale 'Via Po', è arrivato alla frazione villanovese di Soarza per il ristoro presso la cascina Pizzavacca della famiglia Pisaroni. Al ritorno il rinfresco e le premiazioni. Il meccanico Gianni Villa, che si è anche occupato dell'assistenza tecnica per gli eventuali guasti ai mezzi, ha infatti messo in palio due belle biciclette. A vincerle, sorteggiati tra tutti i partecipanti, sono stati Ivano e Anna che hanno quindi posato per la tradizionale foto ricordo finale insieme al sindaco Francesco Marcotti e allo stesso Villa. Sempre domenica scorsa una seconda biciclettata è andata in scena con altrettanto successo a Caorso, inserita in questo caso nel programma ministeriale 'Bicity'.

Quando un 'gesto' fa vivere Un incontro sulle donazioni

edizione di Giovedì 20 maggio 2010

Castelvetro. Serata di testimonianze organizzata da Avis, Aido e Admo

CASTELVETRO — 'La coscienza di un gesto che molti non sanno di poter fare' era il sottotitolo della serata organizzata venerdì sera presso il teatro 'Casa della gioventù' di Croce Santo Spirito, ma anche una frase ricorrente usata dai relatori per esortare alla donazione. Per sensibilizzare i cittadini verso scelte consapevoli che possono salvare altre vite, come hanno testimoniato i cinque trapiantati presenti in sala. L'appuntamento è stato organizzato dalle sezioni locali di Avis, Aido e Admo: a coordinarlo è stato Massimo Zerbini, che ha anche avuto il compito di introdurre gli ospiti. Sono intervenuti infatti Mauro Malaspina (consiglio regionale Admo), Mauro Bonomini (direttore sanitario provinciale Avis), Francesco Fontana (responsabile provinciale equipe trapianti Aido) e Aldo Luigi Baldini (presidente provinciale Aido). Ma importante è stata pure la presenza del volontariato locale: oltre ai presidenti delle sezioni castelvetresi di Avis Cristiano Politi e Aido Alba Macorig c'erano infatti tra gli altri anche rappresentanti di protezione civile e gruppo alpini, poi il parroco don Mauro Manica e gli amministratori comunali tra cui l'assessore Andrea Campelli e il capogruppo di minoranza Luca Quintavalla. Tutti attenti ad ascoltare in particolare il racconto di chi, grazie alla sensibilità dei donatori e all'attenzione di questi sodalizi, ha potuto vivere. Un messaggio, quello che hanno voluto lanciare i volontari, importante soprattutto per raccogliere nuove adesioni. (e.cal)

Protezione civile, Valtellina sub e Cm collaboreranno nei casi di alluvione

Siglata l'intesa

Protezione civile, Valtellina sub e Cm
collaboreranno
nei casi di alluvione

Sondrio(d. lu.) Comunità montana di Sondrio e Valtellina Sub insieme per fronteggiare al meglio le emergenze. Un nuovo tassello va ad aggiungersi al servizio di protezione civile e di antincendio boschivo coordinato dall'ente di via Sauro avendo stretto un protocollo d'intesa con l'associazione provinciale che dispone di volontari preparati nella specifica attività di ricerca subacquea, collaborazione preziosa in caso di alluvioni e di ricerca di dispersi in fiumi e torrenti. Patto che è stato presentato ieri alla stampa da Tiziano Maffezzini, presidente della Cm che ha reso noto un altro importante progetto che consentirà di arricchire il parco mezzi e l'equipaggiamento delle squadre di volontari di ben 11 Comuni e di 5 gruppi di protezione civile del mandamento.

«Abbiamo chiesto e ottenuto un finanziamento dalla Regione Lombardia che ci permetterà di acquistare numerose attrezzature e mezzi speciali di protezione civile e di antincendio boschivo, quali tende, fuoristrada, divise, motoseghe al servizio di 11 Comuni e di cinque gruppi del comprensorio». 400mila euro l'ammontare del progetto, per metà coperti dalla Regione, il 21% dalle amministrazioni ed il restante dalla Cm, che vede il coinvolgimento dei Comuni di Ponte, Cedrasco, Albosaggia, Colorina, Caspoggio, Faedo, Berbenno, Montagna, Torre, Piateda e Lanzada, insieme ai gruppi Ana di Montagna, Colorina, Caspoggio, Chiuro, oltre alla protezione civile di Sondrio.

Chiara l'intenzione della Cm «di incrementare la funzionalità del servizio di antincendio boschivo e protezione civile per i quali si auspica un rafforzamento del coordinamento a livello mandamentale delle diverse figure di volontari operanti sul proprio territorio - ha aggiunto l'assessore Marco Amonini -, cornice questa entro cui si inserisce il protocollo d'intesa sottoscritto con Valtellina Sub».

Inoltre è in programma una tre giorni di esercitazioni - in calendario da venerdì a domenica con il campo base in località Spinedi a Postalesio.

<!--

Incendio del gattile, si indaga sulle cause

castellanza

Incendio

del gattile,

si indaga sulle cause

castellanza (v.ar.) Probabilmente perderà la vista il micio che la notte tra domenica e lunedì è stato raggiunto dalle fiamme dell'incendio che ha colpito il gattile Oasi di Castellanza di via Salvo D'Acquisto. Tutti gli altri gatti, una trentina circa, si sono messi in salvo scappando dalle porticine dei prefabbricati di cui è rimasto solo lo scheletro carbonizzato. «Il nostro micio zoppicava e probabilmente non ci vedrà più. Lo stiamo curando ? fa sapere Daniela Sironi, responsabile del rifugio, ancora affranta per l'accaduto - abbiamo chiesto un altro intervento dei carabinieri per stabilire la causa dell'incendio: non c'era niente che potesse prendere fuoco. Tutto il nostro lavoro è andato in fumo, ricominciare sarà difficile. Dieci giorni fa sono entrati e hanno portato via la telecamera che avevamo installato come protezione. Speriamo in un aiuto da parte del Comune di Castellanza che ieri ha mandato un tecnico per visionare la situazione».

Le cause del rogo sono ancora al vaglio dei vigili del fuoco e dei carabinieri intervenuti sul posto che, al momento, non hanno però trovato alcuna traccia che faccia pensare ad un incendio doloso. La notte era molto ventosa e anche una sigaretta spenta male avrebbe potuto innescare le fiamme. Tanta la solidarietà che stanno ricevendo i volontari del gattile da parte degli amanti degli animali. La Lav di Varese si è mobilitata e ha aperto un conto corrente per aiutare Daniela a ripartire. Il codice Iban è IT 82 X 03359 01600 100000012083 e la causale Oasi del Gatto di Castellanza. Anche tutto il mangime per i gatti è finito tra le fiamme insieme a tutte le medicine e ai documenti riguardanti gli affidi dei gatti ritrovati sul territorio.

L'Oasi è stata realizzata da Daniela in un terreno concesso dal Comune prima adibito a piazzola ecologica. Sono circa una trentina i mici che trovavano rifugio nella struttura che ora è inagibile. I volontari chiedono anche l'installazione di un sistema di videosorveglianza e un aiuto da parte dell'amministrazione comunale.

<!--

Falegnameria bruciata, soccorsi in quattro

Terrore a Biancade, le fiamme hanno raggiunto la casa dei vicini fuggiti appena in tempo

All'origine del rogo forse una scintilla scoccata per caso

(MASSIMO GUERRETTA)

RONCADE. «Il fuoco era impressionante». Sono ancora sotto shock i residenti di via Galli, a Biancade, che nella notte tra lunedì e martedì hanno assistito terrorizzati all'incendio del capannone di Antonio Aletto. Quattro persone soccorse.

E' stato devastante l'incendio divampato lunedì notte, poco dopo le 23, in via Galli a Biancade. Quattro persone sotto shock, il falegname e tre vicini di casa, sono stati soccorsi dal personale del Suem. Probabilmente una scintilla caduta all'interno di un secchio di vernice ha causato il rogo del capannone di Antonio Aletto, 68 anni falegname in pensione, che da tempo non si recava al capannone. Tutto ciò che era all'interno della struttura è andato distrutto: macchinari, impianti per la lavorazione del legno, pennelli e vernici. Il rogo ha sfiorato proprio l'abitazione di Aletto, che vive solo in via Galli, e quella dei tre fratelli Morandin. Le fiamme hanno aggredito una finestra dell'abitazione a due piani, i quattro che stavano all'interno sono riusciti a fuggire prima di rimanere coinvolti nell'incendio, venendo poi soccorsi dall'ambulanza. Quattro squadre dei vigili del fuoco hanno poi lavorato per spegnere l'incendio. «Io e mia moglie stavamo dormendo, quando abbiamo sentito delle esplosioni - racconta Severino Lovato, che abita a 500 metri dal capannone - ci siamo svegliati, affacciati alla finestra e abbiamo visto che stava bruciando tutto. E' stato terribile. I pompieri sono rimasti qui fino alle 6.30, abbiamo passato una notte in bianco per paura che potesse esplodere una bombola del gas che si trova nelle vicinanze». Il laboratorio di falegnameria è andato completamente distrutto: i danni sono ancora da quantificare, ma supererebbero di gran lunga i 100 mila euro. Antonio Aletto ha evitato il peggio: stava dormendo quando si è innescato il rogo. «Mio fratello ora sta bene, ma la paura è stata enorme - racconta Paolo Aletto, che vive a qualche centinaio di metri di distanza - da tempo non usava la saldatrice».

Un giorno di riflessione dopo la fuga

Vazzola, scappato per un brutto il ragazzo non è andato a scuola

VAZZOLA. Ieri il ragazzino che era scappato da casa per un brutto voto non è andato a scuola, tornerà nei prossimi giorni. «Bisogna lasciargli tempo per riflettere e ripensare a quanto ha fatto» spiega il preside Angelo Carrer.

Martedì pomeriggio lo studente non aveva fatto più sapere nulla di sé per sei ore: dopo essere uscito dall'istituto con la sua mountain bike aveva percorso alcune decine di chilometri tra Vazzola e Vittorio Veneto. Più di cento uomini tra carabinieri, polizia, vigili del fuoco e protezione civile si erano messi alla sua ricerca, scandagliando metro per metro tutta la zona. E' stato poi ritrovato dal commissario di polizia Giuseppe Penso poco prima del tramonto. «Parleremo di quanto accaduto quando sarà il momento opportuno - spiega il dirigente scolastico -, l'importante è che la vicenda si sia risolta bene».

Ieri, dopo il trambusto del giorno precedente, il ragazzino non è andato a scuola, ma vi tornerà presto. Mercoledì tutta Vazzola si è preoccupata per le sorti dell'undicenne. «L'importante è anche fare capire al ragazzo che un voto si può rimediare, così come altre situazioni negative» affermano gli inquirenti.

L'allievo per la sua particolare sensibilità aveva deciso di isolarsi senza far sapere niente a nessuno. I genitori hanno ringraziato tutti i rappresentanti delle forze dell'ordine ed i volontari che sono stati impegnati nelle ricerche. (di.b.)

La Madonna di Fatima arriva a Dairago

Dairago

Dal 30 maggio al 6 giugno la Parrocchia San Genisio di Dairago ospiterà infatti la Madonna Pellegrina del Santuario di Fatima

Zoom Testo

Stampa | Invia | Scrivi

Una testimonianza di fede molto particolare, quasi unica, che non può non coinvolgere l'intera comunità dairaghese e locale. Dal 30 maggio al 6 giugno la Parrocchia San Genisio di Dairago ospiterà infatti la Madonna Pellegrina del Santuario di Fatima. "In un certo senso vorremmo porre la nostra comunità sotto la protezione di Maria - spiega il parroco don Paolo Vesentini - crediamo e speriamo possa portare grazia e opportunità per tutti i fedeli ed i laici che saranno coinvolti da questo particolare appuntamento". La statua della Madonna Pellegrina di Fatima è una delle cinque copie, perfettamente identica all'originale, che ogni anno, da aprile a settembre, 'viaggia' per il mondo (una per continente). Quella che sarà ospitata a Dairago è 'ospite' in questi giorni presso la Basilica di San Pietro a Roma. "Era da molti anni che non veniva ospitata nella nostra zona, sia come Decanato di Castano Primo che come area territoriale - continua il parroco - per questo credo sia molto bello accoglierla nei nostri paesi. Lo sguardo protettivo di Maria non può che rimandare a Gesù, per questo ritengo che la Madonna di Fatima farà da missione per un risveglio spirituale. Già sono molto soddisfatto di come il paese si sia attivato: giovani dell'oratorio, Protezione Civile, Pro Loco, autorità istituzionale e molti volontari aiuteranno a gestire gli eventi". Entrando nello specifico, l'arrivo della Madonna, molto probabilmente in elicottero, avverrà domenica 30 maggio, alle 19, presso lo spiazzo di via don Minzoni. La settimana seguente la chiesa parrocchiale ospiterà la Statua tenendo un'apertura più ampia possibile, tutti i giorni dalle 7 alle 22.30 con apposite adorazioni, rosari e celebrazioni particolari. Tre le processioni solenni: domenica 30 maggio, all'arrivo della Statua; giovedì 3 giugno alle 20.30 e sabato 5 giugno sempre alle 20.30. Per prenotare visite di gruppi o informazioni è possibile contattare il numero 0331.431214 o il responsabile del comitato, Emiliotto Olgiati, al numero 333/1741475.

Ai Mulini di Gurone una nuova "pista" per imparare a guidare

Malnate

Presentato "Vivi ke vai forte", il progetto di prevenzione e sicurezza stradale che prevede la costruzione di una pista provinciale alla diga sul fiume Olona, oltre a iniziative di informazione

[Zoom Testo](#)[Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)[Galleria foto](#)

Una pista provinciale per imparare a guidare e per conoscere le regole della strada. Verrà costruita nello spazio adiacente alla diga sul fiume Olona a Gurone di Malnate, sarà aperta a tutti i ragazzi ed è parte del progetto "Vivi ke vai forte".

Un piano di lavoro, presentato a Villa Recalcati, promosso dalla Provincia e dall'Ufficio Scolastico Provinciale con l'obiettivo di creare una cultura sulla sicurezza stradale attraverso diverse iniziative.

Oltre alla costruzione delle pista - sulla quale verranno organizzate prove simulate di guida e percorsi pedonali - il progetto prevede interventi di informazione e formazione con studenti delle scuole elementari, medie e superiori creati e organizzati in base alle fasce d'età.

«É un progetto molto importante a livello educativo e sociale - ha spiegato l'assessore a Tutela ambientale, Ecologia ed Energia Luca Marsico -. Vicino alla diga c'è un'area inutilizzata e sicura che abbiamo messo a servizio di un progetto che promuovere la guida sicura».

Come spiegato da Elena Sartorio, presidente di commissione provinciale Sicurezza e Protezione Civile infatti: «Vogliamo collegare il valore di libertà che offre l'automobile a quello della consapevolezza e della responsabilità. Il progetto si sviluppa in tre anni ed è rivolto agli alunni dalle elementari fino alle superiori, ma anche ai loro genitori perchè vogliamo che tutti siano informati».

Gli incidenti stradali in Italia ogni anno contano oltre cinquemila vittime (50.000 in Europa), «riuscire a ridurre agli allarmanti dati della provincia tramite la prevenzione e l'informazione è l'obiettivo di questo progetto - ha aggiunto Claudio Merletti, dirigenti ufficio scolastico territoriale Varese -. Prevede interventi sistematici in provincia rispetto all'educazione stradale dai 3 ai 19 anni, in tutte le scuole e questo è un valore aggiunto». Gemellati al progetto anche l'Asl di Varese, il 118, Unasca e Associazione La Strada.